



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



*Osservatorio normativo – Quindicinale di informazioni
in materia di Agricoltura, Ambiente, Energia e Pesca*



Numero 3

28 febbraio 2007



SOMMARIO

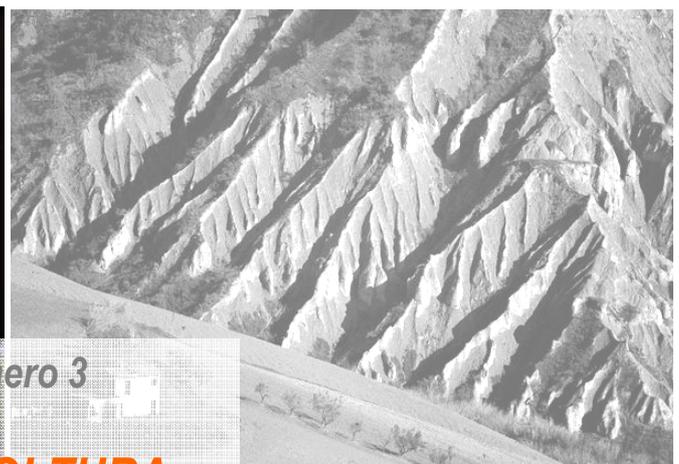
AGRICOLTURA	4
Parlamento europeo: Stesso vino, nuove botti?.....	5
Parlamento: Vino, preparare il settore alla globalizzazione.....	6
Commissione: pubblicato il riconoscimento della “ Carota Altopiano del Fucino” come (IGP).....	11
Settore lattiero caseario: Commissione Ue semplifica regime applicabile al latte.....	11
Commissione: ambiente, pesticidi; in arrivo un nuovo regolamento.....	12
AMBIENTE	14
Cambiamenti climatici necessario un accordo mondiale.....	15
Clima: ridurre le emissioni e sviluppare fonti rinnovabili.....	16
Commissione europea: riciclaggio delle navi, verso Piano d'Azione UE.....	18
Parlamento europeo: rifiuti, ue sommersa da montagna di 518 kg l'anno a testa.....	19
Clima ue: Pecoraro, Italia per taglio 30% emissioni.....	20
Barroso: "Abbiamo parlato abbastanza, ora dobbiamo agire".....	21
ENERGIA	22
Eco-Energia: 1 mq di collettori solari procapite nel 2020 in UE.....	23
Parlamento europeo: Conti energia.....	24
Parlamento europeo: audizione pubblica sul futuro della politica energetica europea.....	24
PESCA	25
Commissione: Pesca, una gestione basata sui diritti.....	26
La Commissione propone l'adozione delle misure per la ricostituzione del tonno rosso.....	27
TRASPORTI	29
Nota informativa della Corte dei conti europea sul sistema di transito comunitario.....	30

EVENTI	31
Ambiente.....	32
Agricoltura.....	34
BANDI	37
7° programma quadro: Agricoltura: Prodotti alimentari, agricoltura, pesca e biotecnologie.....	38
OSSERVATORIO NORMATIVO – GUCE (GAZZETTA UFFICIALE UE)	41
Agricoltura.....	42
Ambiente.....	45
Pesca.....	46
Energia.....	47



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Numero 3

AGRICOLTURA

28 febbraio 2007



Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859 e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

Parlamento europeo: Stesso vino, nuove botti?

Una doccia fredda ha placato l'acceso dibattito tenutosi martedì scorso in plenaria sulla riforma del vino. Quando si parla di vino, tradizione e naturalmente spirito nazionale sono in gioco. Gli eurodeputati hanno chiesto a gran voce alla Commissione europea di preservare i vini europei e promuoverli nel mondo, ammonendola di ripensare alle riforme radicali da lei proposte per rendere l'industria più competitiva.

L'Europa è il più grande produttore e consumatore di vino nel mondo, bevendone circa il 60%, ma negli ultimi anni il consumo di vino è in declino e l'importazione è notevolmente aumentata al punto da essere prossima a superare l'esportazione. L'Unione conta oltre un milione e mezzo di aziende vitivinicole, ossia il 2% dell'intera superficie agricola europea. Francia, Italia e Spagna sono tra i più grandi produttori di vino al mondo. L'industria del vino costa attualmente circa 1,3 miliardi di euro all'anno e spende quasi 500 milioni di euro per distillare l'eccedenza, tra cui vini di qualità, in etanolo e produrre aceto.

Un settore in emergenza

A seguito della diminuzione del consumo in Europa, e consapevole della necessità di un mercato con 1,5 miliardi di litri e della concorrenza dei paesi emergenti, la Commissione europea ha presentato la scorsa estate i piani per il rilancio dell'industria europea del vino. Fra i suggerimenti, emergono drastiche misure per bilanciare il settore e incrementarne la sua competitività, come ad esempio l'estirpazione di circa 400.000 ettari di vigneti e l'estensione del sostegno per l'industria del vino dal primo al secondo pilastro.

La proposta formale è attesa per la prossima primavera.

La parola ai deputati

Nel dibattito che ha preceduto il voto, gli eurodeputati dell'intero spettro politico si sono opposti a tale disegno, sostenendo la deputata greca Katerina Batzeli (gruppo socialista), con leggere differenze che rispecchiano le differenti tradizioni di ciascun paese. In risposta, il commissario europeo Fischer Boel ha promesso di analizzare nel dettaglio le proposte dell'Eurocamera. Christine de Veyrac (gruppo del partito popolare europeo), unitamente a molti altri colleghi, ha fortemente criticato il principio dell'estirpazione dei vigneti, affermando che oramai la vitivinicoltura europea "sembra sia divenuta una variabile alla mercé delle necessità del mercato."

Altri deputati, fra cui l'italiano Sergio Berlato, vice-presidente delle commissioni per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, in rappresentanza del gruppo Unione per l'Europa delle nazioni, ha parlato di rispetto della storia, della cultura e delle della tradizione dei produttori di vino europei. La deputata francese Marie-Helene Aubert (gruppo Verde/ALE) ha aggiunto che nella proposta della Commissione sono presenti "cattivi ingredienti" che "indeboliranno i criteri europei per un vino di qualità e creeranno confusione sulle indicazioni geografiche". Pur convenendo con la Commissione circa la rimozione di "brutte abitudini" quali la distillazione, l'ha pregata di combattere assieme al Parlamento per vini di buona qualità.

Meno quantità - più qualità

Per diminuire la sovrapproduzione e migliorare la competitività e la qualità del vino europeo, la proposta di riforma del giugno 2006 della Commissione, propone di incoraggiare l'estirpazione delle viti, eliminare le sovvenzioni alla distillazione dei vini d'eccedenza, semplificare l'etichettatura e livellare i metodi di vinificazione. Rafforzando la notorietà dei vini dell'UE si mira a riacquistare quote di mercato. La diversificazione deve essere incoraggiata e gli aiuti condizionati all'applicazione delle nuove norme sul rispetto dell'ambiente. L'obiettivo non è di ridurre le spese dell'UE, ma distribuirle in modo più giudizioso.

Per permettere all'Europa di essere allo stesso livello concorrenziale del "nuovo mondo", la Commissione propone di autorizzare metodi come la diluizione e come l'invecchiamento artificiale del vino per mezzo di trucioli di legno di rovere. Le norme di semplificazione dell'etichettatura potrebbero consentire l'indicazione della varietà d'uva nei vini da tavola, oltre alle informazioni sulla salute dei consumatori. Le azioni di promozione del vino sui mercati non UE dovrebbero essere intensificate, mentre "consumo responsabile" dovrebbe diventare la parola chiave in Europa.

La Commissione dovrebbe presentare nel corso dell'anno una proposta di legge relativa alla riforma del settore del vino.

(Fonte Parlamento europeo 16 febbraio 2007)

Parlamento: Vino, preparare il settore alla globalizzazione

Il 15 febbraio il Parlamento europeo ha adottato una relazione a favore di una riforma prudente e progressiva del settore vinicolo. Nel testo adottato gli eurodeputati giudicano inadatte le misure radicali adottate dalla Commissione al fine di riformare il settore in questione. Il Parlamento è favorevole alla soppressione dello stoccaggio pubblico dell'alcool ma è tuttavia contrario alla soppressione immediata del meccanismo di distillazione e di altre misure di sostegno al mercato in questione.

Il Parlamento detta la linea per una riforma del settore vitivinicolo europeo che premi la qualità e permetta di far fronte alla crescente concorrenza internazionale. Contrario a una politica di espanti, propone una parziale liberalizzazione degli impianti e un nuovo meccanismo di crisi. Si dice favorevole allo zuccheraggio ma anche agli aiuti per il mosto concentrato. Chiede poi una migliore difesa delle indicazioni geografiche e un' incisiva politica di promozione all'estero.

Adottando la relazione di Katerina **BATZELI** (PSE, EL) con 484 voti favorevoli, 129 contrari e 24 astensioni, il Parlamento afferma anzitutto che la riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) del vino debba rafforzare il carattere coerente delle politiche, delle misure di equilibrio del mercato, degli interventi strutturali e delle regole di etichettatura e di classificazione dei vini, definendo gli obiettivi dell'OCM e le politiche che possono essere attuate per pervenirvi. Precisa peraltro che questa coerenza globale deve tuttavia basarsi sul principio di sussidiarietà, al fine di «rispettare le specificità esistenti a livello nazionale e regionale». Ma è contraria al trasferimento di stanziamenti dal primo al secondo pilastro della PAC, con un cofinanziamento, attraverso programmi di sviluppo rurale.

Più in particolare, per i deputati è indispensabile promuovere una riforma dell'OCM che si basi sulla semplificazione e l'armonizzazione delle misure legislative, riconoscendo le specificità del settore, sul rafforzamento e il miglioramento della competitività del settore vitivinicolo europeo, sul mantenimento

del bilancio comunitario destinato all'OCM e sulla compatibilità del settore vitivinicolo con le politiche della PAC. Inoltre, la riforma dovrebbe assoggettare i viticoltori alle norme di condizionalità ambientale e prevedere un programma di sostegno strutturale per rafforzare la competitività e la sostenibilità del settore, garantendo la sussidiarietà grazie a programmi nazionali di sostegno e di sviluppo attraverso il primo pilastro della PAC.

Occorre poi che siano rafforzati il ruolo e la corresponsabilità delle organizzazioni di produttori e delle altre organizzazioni professionali del settore, e che sia adeguato lo schedario viticolo. Infine, sono necessarie campagne specifiche di promozione per il recupero dei vecchi e l'apertura di nuovi mercati dentro e fuori dall'Unione europea e campagne di informazione dei consumatori per un consumo responsabile e moderato del vino in Europa. La riforma, d'altra parte, dovrà prendere in considerazione il contesto internazionale sempre più competitivo, l'impatto degli accordi e dei negoziati commerciali dell'Unione europea e le prospettive della PAC, e in particolare il suo futuro finanziamento, sul quale prenderanno il via i negoziati nel 2009.

Per conseguire i suoi obiettivi, inoltre, la riforma deve essere attuata progressivamente in due fasi. Nella prima fase (2008-2011), l'obiettivo dovrà essere l'equilibrio, il risanamento e la trasparenza del mercato come pure il sostegno ai produttori e alle regioni viticole. Occorrerà quindi adottare progressivamente misure che abbiano soprattutto un carattere comunitario unitario e preparino il settore vitivinicolo europeo ad un'apertura più aggressiva dei mercati, spostando progressivamente le risorse recuperate dalla distillazione al sostegno, alla competitività e allo sviluppo.

Si allo zuccheraggio e agli aiuti al mosto concentrato

Secondo i deputati, la questione del mantenimento o soppressione degli aiuti al mosto concentrato e al mosto concentrato rettificato «è strettamente e indissolubilmente collegata alla soppressione o mantenimento della capitalizzazione con saccarosio». Al riguardo, adottando con 466 voti favorevoli, 154 contrari e 6 astensioni un emendamento proposto dal PSE, il Parlamento evidenzia la necessità di fornire aiuti per il mosto e il mosto concentrato rettificato utilizzato per l'arricchimento, ritenendolo necessario «per preservare una pratica enologica tradizionale». Sottolinea anche la necessità di mantenere gli aiuti per il mosto destinato alla produzione di succo d'uva, per non far scomparire un prodotto «importante per il settore e che contribuisce a mantenere l'equilibrio del mercato».

Riguardo allo zuccheraggio, il Parlamento ritiene che esso debba essere autorizzato in tutte le regioni viticole dove è tradizionalmente praticato e in cui non esistono eccedenze strutturali. Sostiene infatti che un divieto di tale pratica porterebbe a una discriminazione nei confronti degli Stati membri «situati in regioni dell'UE in cui la coltivazione della vite è più difficile a causa di condizioni climatiche meno favorevoli». D'altra parte, l'ammissibilità dell'arricchimento potrebbe essere subordinata a determinate condizioni dagli Stati membri, come il controllo delle misure per il miglioramento della qualità (ad esempio il rispetto dei limiti massimi di resa) e alle circostanze climatiche. In caso di arricchimento mediante aggiunta di mosto concentrato, questo dovrebbe provenire dallo stesso bacino di produzione.

Espianto dei vigneti, anche temporaneo

Il Parlamento non concorda con l'approccio della Commissione in materia di espianto. Tale misura, infatti, sarebbe volta a ridurre la produzione e la manodopera utilizzata nel settore «anziché puntare sul controllo della produzione attraverso misure di regolamentazione dell'offerta e della domanda». Teme quindi che «impedirà il rafforzamento auspicato della competitività del settore vitivinicolo». La decisione di abbandonare definitivamente la produzione dovrebbe invece spettare al produttore, mentre ogni Stato membro o regione dovrebbe poter fissare un massimale autorizzato flessibile per l'espianto in ogni regione e scegliere le categorie di vino che avranno la priorità.

D'altra parte, ritiene necessari dei criteri comunitari obiettivi che limitino la possibilità di abbandono definitivo. Tra questi, il Parlamento cita i vigneti situati in zone montane, costiere ed insulari che producono principalmente vini ad indicazione geografica, oppure quelli situati in zone in cui occorre arginare l'erosione dei suoli e la scomparsa della biodiversità o in regioni tradizionali d'importanza storica. Ma anche quelli la cui riduzione eccessiva «pregiudicherebbe l'esistenza di un intero territorio viticolo o di una denominazione di origine controllata (DOC)».

I deputati raccomandano poi che, oltre al regime di abbandono definitivo, possa essere scelto l'espianto temporaneo, lasciando alla discrezionalità di ogni Stato membro la scelta delle modalità. A loro parere, infatti, ciò permetterebbe di assegnare un aiuto finanziario al viticoltore, in quanto il diritto di nuovi impianti viene congelato per diversi anni, al termine dei quali il viticoltore potrà procedere a nuovi impianti, cedere i suoi diritti di impianto o richiedere la trasformazione in abbandono definitivo, se il regime in questione è previsto dallo Stato membro.

Liberalizzazione progressiva dei nuovi impianti

Il Parlamento ritiene che si dovrà seguire una procedura prudente e trasparente di cessione graduale dei nuovi diritti di impianto, «in modo da evitare ripercussioni negative sul mercato derivanti da uno sviluppo incontrollato del potenziale vitivinicolo». I nuovi diritti, è anche precisato, dovrebbero essere destinati principalmente ai giovani agricoltori, alla produzione di vini di qualità e alle aziende che hanno avviato programmi di qualità e di commercializzazione. D'altra parte, prima di avviare la cessione di nuovi diritti di impianto, andrà valutata la situazione degli impianti non legalizzati e/o illegali.

Secondo i deputati, inoltre, per quanto riguarda le zone di produzione con indicazione geografica, può essere utile che le decisioni circa la liberalizzazione vengano prese dalle competenti autorità regionali. Sarebbe così possibile salvaguardare il valore degli investimenti realizzati dai viticoltori nella zona a indicazione geografica, evitare di sminuire il prestigio dell'indicazione geografica in questione e mantenere il controllo della qualità della produzione.

Etichettatura semplice e trasparente

I deputati ritengono essenziale l'etichettatura dei vini dell'Unione europea, sottolineando tuttavia che essa «non dovrebbe essere più complicata dell'etichettatura dei vini provenienti dai paesi terzi». Inoltre, sostengono che le pratiche enologiche non consentite nell'UE dovrebbero figurare chiaramente sull'etichetta delle bevande importate «al fine di proteggere l'immagine del vino».

Protezione delle indicazioni geografiche: promuovere un registro internazionale

Il Parlamento sostiene che l'Unione europea debba perseguire il consolidamento, il riconoscimento e la protezione su scala mondiale dei vini di una determinata provenienza geografica. A tale proposito, chiede alla Commissione di fare «tutto il possibile» per rafforzare la protezione delle indicazioni geografiche, in particolare nel contesto dell'OMC e degli accordi sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (ADPIC), in vista della creazione di un registro multilaterale per i vini e i superalcolici che consentirebbe una più efficace lotta contro la contraffazione e contro ogni forma di abuso delle indicazioni geografiche europee e delle denominazioni tradizionali nei paesi terzi. E' anche sottolineata la necessità di concludere accordi bilaterali con i paesi terzi riguardo al commercio del vino, sulla base del riconoscimento reciproco e della protezione delle indicazioni geografiche.

Una politica europea di promozione più incisiva

Il Parlamento invita la Commissione a dimostrare la volontà di riformare il settore vitivinicolo,

soprattutto attraverso «un'incisiva e concreta politica comunitaria di promozione del vino europeo, tramite la previsione di congrui impegni finanziari». Ritiene quindi opportuna la costituzione di un apposito fondo destinato alla promozione dei vini europei attraverso le organizzazioni e organismi professionali e interprofessionali di settore, i consorzi di tutela o le agenzie di sviluppo territoriale pubbliche.

La Commissione inoltre, dovrebbe stabilire linee generali d'azione per la promozione dei vini europei, basate su un consumo moderato e responsabile dei vini. E' poi indispensabile sostenere e finanziare l'informazione dei consumatori in merito alle caratteristiche qualitative del vino prodotto in Europa secondo metodi tradizionali e controllati di produzione vinicola, «in modo da difenderli dai prodotti d'importazione di dubbia qualità e da promuovere il suddetto prodotto europeo sul mercato interno e internazionale».

Politica commerciale esterna ambiziosa per i vini europei

I deputati sottolineano che, per rafforzare la competitività di questo settore sui mercati internazionali, è necessario definire, in stretta concertazione con le organizzazioni rappresentative degli operatori europei, una politica commerciale esterna per i vini europei che sia proattiva e ambiziosa e a cui si coniughino una redistribuzione delle risorse di bilancio e di strumenti appropriati. Chiedono inoltre alla Commissione di attenuare le conseguenze della riduzione delle sovvenzioni migliorando la disponibilità delle risorse per una diversificazione dei redditi dei produttori di vino e introducendo un accesso qualificato al mercato per i prodotti vinicoli. Il Parlamento auspica poi che il vino sia inserito nell'elenco dei prodotti sensibili dell'OMC e ritiene che la legislazione comunitaria non dovrebbe permettere la vinificazione di mosti importati né la loro miscela con mosti comunitari.

Pratiche enologiche: una lista comunitaria positiva decisa dal Consiglio

In un periodo di negoziati difficili nel quadro dell'OMC come pure degli accordi bilaterali dell'Unione europea sulla protezione dei prodotti alimentari europei, dei prodotti a indicazione geografica, dei prodotti biologici, ecc, i deputati ritengono che spetti al Consiglio, previa consultazione del Parlamento europeo, essere l'organo competente per l'approvazione delle nuove pratiche enologiche. Sostengono infatti che se tale competenza venisse trasferita alla Commissione, «si metterebbe in pericolo la definizione e la classificazione dei vini di qualità nell'Unione europea». Tali pratiche enologiche, è anche precisato, dovrebbero essere iscritte in una lista positiva comunitaria.

Il Parlamento, d'altra parte, sottolinea che le pratiche vinicole non devono provocare confusione tra i consumatori, dar luogo a adulterazioni e creare situazioni di concorrenza sleale. Ritiene inoltre che il fatto di affidare tutte queste pratiche enologiche all'OIV vada nella giusta direzione, «a condizione che si proceda alla valutazione e all'adozione di tali pratiche sulla base di indagini scientifiche e tecniche», e fermo restando l'obbligo di garantire la sicurezza alimentare e la salute pubblica.

Distillazione e nuovo meccanismo di gestione delle crisi

Il Parlamento ritiene che le proposte della Commissione volte a mantenere la distillazione o a ritirare i sottoprodotti senza finanziamento «non sono pertinenti», mentre le misure proposte relative al ritiro sotto controllo dei sottoprodotti della vinificazione «creerà gravi problemi ambientali nelle grandi regioni produttrici di vino». D'altra parte, i programmi di distillazione dovrebbero essere progressivamente estinti nel corso di un periodo transitorio ragionevole «che consenta ai viticoltori di consolidare o adottare metodi di produzione sostenibile e una produzione vinicola di qualità».

A suo parere è necessario creare un nuovo meccanismo di gestione delle crisi, al quale ricorrere «a fronte di specifiche, serie e reali situazioni di emergenza, individuate secondo rigorosi criteri obiettivi

predefiniti a livello comunitario». Andrebbe inoltre soppresso lo stoccaggio pubblico di alcol e sostituita la vendita di alcol proveniente da una distillazione di crisi con l'organizzazione immediata di vendite dirette mediante bandi di gara. D'altra parte, sottolineano l'opportunità di mantenere l'aiuto ai mosti destinati alla trasformazione in succo d'uva.

Una politica vitivinicola uniforme in tutta l'UE

Il Parlamento sottolinea la necessità di mantenere il bilancio della Comunità e di non trasferire stanziamenti dal primo al secondo pilastro della PAC, «in quanto potrebbe avere come conseguenza la diluizione delle risorse a scapito del settore viticolo». Ciò sarebbe «contrario a qualsiasi logica» e va quindi respinto al fine di poter dotare i pacchetti finanziari nazionali di mezzi finanziari e garantire lo sviluppo sostenibile del settore tramite misure del quadro finanziario nazionale notificate dalla Commissione.

I deputati inoltre esigono che siano accuratamente specificate le misure ammissibili al finanziamento, al fine di garantire che i fondi siano effettivamente destinati al settore e raccomandano la fissazione di condizioni quadro comunitarie che possano essere applicate a livello nazionale/regionale, anche per quanto riguarda il loro finanziamento attraverso il primo pilastro della PAC.

Tali politiche, è precisato, possono consistere fra l'altro in misure per la ristrutturazione delle vigne, in norme ambientali nel quadro di una gestione della qualità, in un meccanismo di gestione delle crisi, nella ricerca sulla produzione e il miglioramento della commercializzazione dei prodotti. Ma anche nella lotta contro le catastrofi naturali, nella promozione e nell'informazione dei consumatori come pure nell'espanto e, in una fase transitoria, nello stoccaggio privato, nelle misure di distillazione e in altri meccanismi di mercato.

Il Parlamento sottolinea poi che la ripartizione delle risorse comunitarie tra i diversi programmi nazionali di sostegno e sviluppo del settore vitivinicolo debba avvenire sulla base di criteri comuni evitando che si creino disparità tra gli Stati membri e le regioni. Suggerisce in proposito di procedere a una ripartizione a priori del bilancio delle dotazioni nazionali sulla base di una relazione percentuale fra produzione e superficie occupata dalla viticoltura in ogni Stato membro, per esempio durante il periodo 2001-2005. Senza però escludere altri metodi quali la ripartizione fondata sugli importi utilizzati da ciascuno Stato membro durante l'attuale OCM del settore vitivinicolo, ovvero l'elaborazione di una formula e/o criterio misto, che tenga conto del dato storico, dell'estensione del vigneto, delle quantità prodotte e commercializzate per ciascuno Stato membro.

Background - la vite e il vino in Europa e in Italia

La viticoltura europea è rappresentata da più di 1,6 milioni di aziende, che coprono 3,4 milioni di ettari, assicurando il 5,4% del valore della produzione agricola dell'Unione e assorbendo il 2,5% delle spese del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG). Secondo dati Eurostat, la produzione di vino, nel 2003-04, si aggirava intorno ai 160 milioni di ettolitri. L'Italia si colloca al terzo posto in Europa in termini di superficie (827 mila ettari), dietro la Spagna (1.175 mila ettari) e la Francia (864 mila ettari). Viste le rese all'ettaro, tuttavia, la produzione italiana sale al secondo posto (con circa 44 milioni di ettolitri), dietro alla Francia (46,3 milioni di ettolitri) e davanti alla Spagna (circa 41 milioni di ettolitri).

L'Europa, inoltre, concorre a più del 70% del commercio mondiale di vino. In tale ambito l'Italia si colloca sul più alto gradino del podio con un'incidenza pari al 20%, davanti a Francia e Spagna (rispettivamente 19,8 e 19,1%). Dal 1996 il volume delle importazioni di vino nell'UE-25 è aumentato al ritmo del 10% all'anno ed ha raggiunto quasi 11,8 milioni di ettolitri nel 2005. I vini del Nuovo Mondo si sono conquistati una quota ragguardevole di mercato a scapito dei vini europei. Il volume

delle esportazioni di vino comunitario è in continuo aumento dal 1996, ma ad un ritmo ben più lento di quello delle importazioni dal resto del mondo: nel 2005 sono stati importati circa 13,2 milioni di ettolitri.

Nel 2006, secondo elaborazioni di dati Istat realizzati dalla Coldiretti, il vino Made in Italy ha realizzato un boom del 6,4% nel valore delle esportazioni e un successo rilevante negli Stati Uniti (+ 5,7 per cento, primo attore del mercato) e nei nuovi Paesi emergenti come India (+60,5%) e Cina (+141,7%). L'Italia, è il primo esportatore mondiale di vino con un valore di 2,8 miliardi di Euro (+250% rispetto al 1986, anno della frode del metanolo), che ha contribuito a portare il fatturato del settore nello scorso anno a 9 miliardi di Euro (+260% rispetto al 1986). Ciò, secondo la Coldiretti, anche grazie al raddoppio del numero di vini certificati come doc, docg e igt che nel 2006 sono 481 rispetto ai 228 dell'86.

(Fonte Parlamento europeo 16 febbraio 2007)

Commissione: pubblicato riconoscimento “ Carota Altopiano del Fucino” come (IGP)

La Comunità Europea ha riconosciuto ed iscritte nel Registro delle denominazioni di origine protette (Dop) e delle indicazioni geografiche protette (IGP) altre 27 denominazioni di prodotti europei di cui 4 italiani.

Si tratta dei seguenti prodotti: del formaggio "Stelvio" o "Stilfser" (Dop), dell'olio extravergine "Sardegna" (Dop), della "**Carota Altopiano del Fucino**" (Igp) e del "Limone Femminello del Gargano" (Igp).

La lista dei nuovi 27 riconoscimenti è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee serie **L 50 del 16 febbraio 2007**: Regolamento (CE) n. 148/2007 della Commissione, del 15 febbraio 2007, recante iscrizione di alcune denominazioni nel Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette.

Con le nuove denominazioni protette l'Italia sale a 159 prodotti a denominazione d'origine protetta (160 se si considera la Stg-Specialità tradizionale garantita rappresentata dalla 'Mozzarella') seguita dalla Francia a 152, dalla Spagna (105), Portogallo (104) e Grecia (84).

(Fonte Commissione europea 16 febbraio 2007)

Settore lattiero caseario: Commissione Ue semplifica regime applicabile al latte

Il 15 febbraio la Commissione europea ha adottato una proposta volta a semplificare l'organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario. Le modifiche proposte riguardano in particolare lo stoccaggio, il sistema di intervento applicabile al burro, i certificati di importazione, il latte di consumo e gli aiuti in favore del latte distribuito nelle scuole. Ulteriori

informazioni sulla proposta sono disponibili al seguente indirizzo internet:

http://ec.europa.eu/agriculture/markets/milk/index_fr.htm

(Fonte: Commissione Ue 16 febbraio 2007)

Commissione: ambiente, pesticidi; in arrivo un nuovo regolamento

Il via libera alla strategia tematica sui pesticidi precede di poco la presentazione ormai prossima di un nuovo regolamento che modifichera' sostanzialmente le attuali procedure di autorizzazione di pesticidi e prodotti fitofarmaceutici, in vigore dal 1991.

Le autorizzazioni avvengono oggi a due diversi livelli: la Commissione europea approva (o respinge, dipende dalla valutazione d'impatto su ambiente e salute) ogni singola nuova sostanza attiva che entri nella formula del prodotto da commercializzare, mentre sono gli Stati membri che autorizzano i pesticidi e fitofarmaci da usare sul proprio territorio nazionale, dopo aver verificato che i loro principi attivi sono presenti nella "lista positiva" comunitaria.

La nuova strategia prevede invece che l'Ue sia divisa in tre grandi 'zone' o regioni (meridionale, centrale e settentrionale), omogenee dal punto di vista delle condizioni geografiche, climatiche e di coltivazione. Ogni autorizzazione di un pesticida concessa in un paese varra' automaticamente in tutti gli altri paesi della zona di appartenenza. Così' per poter commercializzare un fitofarmaco in tutta l'Ue, se oggi si deve ottenere l'autorizzazione in 25 Stati membri, con le nuove regole basteranno tre approvazioni nazionali, ottenute ognuna in una zona diversa. La 'regione meridionale' comprende, oltre all'Italia, Portogallo, Spagna, Francia, Grecia, Cipro e Malta.

La durata del processo comunitario di autorizzazione delle sostanze attive verra' ridotta dagli attuali cinque anni a due. Con le nuove regole, inoltre, le autorizzazioni, che oggi devono essere rinnovate ogni 10 anni, varranno indefinitamente dopo il primo rinnovo (ma dovranno essere riviste in ogni momento in cui emergano nuove preoccupazioni sui rischi per la salute e l'ambiente). D'altra parte, verra' abolita la possibilita' che oggi hanno gli Stati membri di concedere "in anticipo", in attesa del verdetto Ue, delle autorizzazioni nazionali provvisorie per i pesticidi che contengono sostanze non ancora approvate a livello comunitario.

Le nuove misure, che verranno meglio dettagliate nel regolamento, mirano anche a incoraggiare l'applicazione del "principio di sostituzione": le sostanze che presentano rischi per la salute o per l'ambiente dovrebbero essere sostituite con alternative meno pericolose ogni volta che cio' diventa possibile tecnicamente (ma tenendo conto anche di considerazioni economiche e pratiche). L'incentivo alla sostituzione si articola in un meccanismo piuttosto complicato. Intanto, coerentemente con il regolamento Reach sulla chimica non saranno piu' autorizzate le sostanze appartenenti al gruppo Cmr (cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione), quelle con effetti negativi sul sistema endocrino e quelle persistenti nell'ambiente. In secondo luogo, tutte le sostanze pericolose oggi usate verranno "candidate alla sostituzione" e inserite in una lista apposita.

Prima di approvare un prodotto che contiene una o piu' sostanze di questa lista negativa, gli Stati membri dovranno verificare se esistono delle alternative sostenibili, attraverso una "valutazione comparativa". Non esiste tuttavia, un obbligo per i Paesi membri di imporre le alternative eventualmente

esistenti: potranno ancora dare, infatti, il proprio via libera ai pesticidi contenenti sostanze "candidate alla sostituzione", ma in questo caso gli altri Stati membri della stessa zona di appartenenza saranno liberi di non riconoscere l'autorizzazione. E' previsto, infine, un divieto generale dell'applicazione dei pesticidi sulle colture tramite polverizzazione aerea, una pratica gia' proibita in alcuni paesi, ma ancora diffusa in altri, come la Spagna e l'Ungheria.

Saranno previste deroghe solo per particolari situazioni, quando non vi siano alternative praticabili. Secondo gli esperti sono circa 600 le sostanze attive delle quali 150 sono state approvate mentre 450 sono ancora sotto esame. Resta aperto il problema della gestione delle giacenze di pesticidi scaduti in numerosi paesi candidati e in quelli di recente adesione. In effetti, ingenti quantita' di pesticidi tuttora in uso in numerosi paesi candidati potrebbero giungere a scadenza. Pare che esistano gia' giacenze significative di pesticidi scaduti.

In mancanza di provvedimenti appropriati, i paesi candidati potrebbero non disporre di inceneritori adeguati in grado di rispettare i limiti di emissione imposti, da cui la necessita' di modernizzare gli impianti di incenerimento o di trasportare i pesticidi. Una parte dei pesticidi scaduti rientrera' nel campo di applicazione della Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP), ma e' probabile che si riveli necessario fornire un sostegno complementare ai paesi candidati all'adesione.

La Comunita' e gli Stati membri dovrebbero contribuire all'uso sicuro dei pesticidi nei paesi in via di sviluppo e nei nuovi Stati indipendenti (NSI), valutando e sorvegliando in modo piu' severo le loro esportazioni e i loro doni di prodotti chimici.

(Fonte ANSA 26 febbraio 2007)



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Cambiamenti climatici necessario un accordo mondiale

In occasione del secondo anniversario dell'entrata in vigore del protocollo di Kyoto, che ricorre domani, il commissario europeo all'ambiente, Stavros Dimas, ha invitato la comunità internazionale ad avviare urgentemente negoziati su un trattato esauriente, di scala mondiale, sui cambiamenti climatici che faccia seguito al protocollo di Kyoto, la cui scadenza è prevista per il 2012.

Il commissario Dimas si trova a Washington fino a domani per una serie di incontri ad alto livello con funzionari del governo statunitense e membri del Congresso per discutere delle future iniziative mondiali in tema di cambiamenti climatici e altri aspetti ambientali. Per l'anniversario del protocollo di Kyoto la Commissione ospita a Bruxelles un incontro di meteorologi e presentatori di programmi televisivi europei sulle previsioni del tempo nell'ambito della campagna di sensibilizzazione su ciò che ognuno di noi può fare per contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici.

Il commissario Dimas ha dichiarato: “La partecipazione degli Stati Uniti e di tutti i principali paesi responsabili delle emissioni è un elemento determinante. I cambiamenti climatici rappresentano una gravissima minaccia su scala mondiale che può essere evitata solo con una soluzione della stessa portata. Sono molto rassicurato nel vedere che negli Stati Uniti sta aumentando rapidamente l'interesse per i sistemi di scambio delle quote di emissione, che in Europa stiamo già utilizzando come strumento essenziale per contenere le emissioni di gas serra. Il protocollo di Kyoto è un primo, fondamentale passo per l'abbattimento delle emissioni di gas serra, ma servono riduzioni molto più consistenti per evitare che i cambiamenti climatici raggiungano livelli pericolosi, con pesanti conseguenze economiche, sociali e ambientali per tutta l'umanità. Dopo le nuove e allarmanti proiezioni sul surriscaldamento globale che il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) ha presentato all'inizio di questo mese, la comunità internazionale deve muoversi con urgenza e avviare negoziati per approvare un nuovo accordo di portata mondiale, esauriente e rigoroso, che possa succedere al protocollo di Kyoto”.

Il commissario Dimas ha inoltre aggiunto: “Nell'ambito del pacchetto di interventi sui cambiamenti climatici e l'energia che abbiamo presentato il 10 gennaio, la Commissione europea è in prima fila nel proporre la strada da percorrere. Il prossimo passo essenziale riguarda i paesi sviluppati che, come gruppo, entro il 2020 dovranno ridurre le proprie emissioni del 30% rispetto al 1990. Ma anche i paesi in via di sviluppo devono iniziare a contenere l'aumento delle loro emissioni secondo le proprie capacità. Questo obiettivo ambizioso è raggiungibile a costi accettabili, ma è soprattutto indispensabile se vogliamo avere la possibilità di limitare il surriscaldamento del pianeta a non più di 2°C al di sopra dei livelli di temperatura dell'epoca pre-industriale. La soglia dei 2°C è il limite oltre il quale la scienza ci dice che aumenta drasticamente il rischio di cambiamenti irreversibili e probabilmente catastrofici. Per il bene delle generazioni future non possiamo permettere che questo accada”.

Nel corso della sua visita a Washington il Commissario Dimas illustra il contenuto del pacchetto integrato su energia e cambiamenti climatici che la Commissione ha presentato il mese scorso. Il pacchetto di iniziative punta ad accelerare la lotta contro i cambiamenti climatici a livello mondiale, aumentando al contempo la sicurezza energetica e rafforzando la competitività dell'Unione europea.

Con gli obiettivi e le proposte di intervento concreti presentati, il pacchetto ha dato nuovo impulso al dibattito finalizzato a preparare il terreno per un nuovo accordo globale sui cambiamenti climatici. La Commissione si auspica che tale dibattito si traduca rapidamente nell'avvio di negoziati concreti.

Riunione dei meteorologi nell'ambito della campagna di sensibilizzazione “Sei tu che controlli i cambiamenti climatici” varata dalla Commissione, oltre 45 meteorologi e presentatori televisivi di programmi sulle previsioni del tempo dell'Unione europea si riuniranno domani a Bruxelles, presso la sede della Commissione (edificio Berlaymont). Essendo al contempo esperti di clima e personaggi mediatici nei rispettivi paesi di origine, i presentatori delle previsioni del tempo si trovano nella posizione ottimale per contribuire alla realizzazione degli obiettivi della campagna, che sono appunto quelli di sensibilizzare il pubblico sui cambiamenti climatici e illustrare ciò che i singoli individui possono fare per contribuire a far diminuire le emissioni di gas serra. Essi sono invitati a costituire una rete per sostenere il conseguimento di tali obiettivi.

L'incontro sarà aperto dal Direttore generale della DG Ambiente, Mogens Peter Carl; tra gli oratori figurano Jerry Lengoasa, Assistente del Segretario generale dell'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM), e due eminenti autori del Quarto rapporto di valutazione dell'IPCC di prossima pubblicazione, il Professor Stefan Rahmstorf del PIK, l'Istituto di ricerca sul clima di Potsdam (Germania), e il Professor Pavel Kabat dell'Università e centro di ricerca di Wageningen (Paesi Bassi).

La campagna intende responsabilizzare le persone fornendo consigli pratici su come ognuno di noi può contribuire a ridurre le emissioni attraverso semplici gesti come l'installazione di lampadine a basso consumo o il riciclaggio dei rifiuti. Per questa iniziativa si ricorre a vari strumenti di comunicazione tra cui la televisione, campagne pubblicitarie online e per le strade, un sito web apposito e un programma speciale per le scuole.

(Fonte Commissione 16 febbraio 2007)

Clima: ridurre le emissioni e sviluppare fonti rinnovabili

Per lottare contro i cambiamenti climatici occorre ridurre del 30% le emissioni di gas a effetto serra entro il 2020. E' quanto afferma il Parlamento sollecitando la promozione dell'efficienza energetica, anche attraverso prelievi fiscali, il riesame del sistema dello scambio di quote e un ricorso crescente alle fonti rinnovabili, soprattutto nel settore dei trasporti. I deputati sollecitano poi un nuovo impegno per l'introduzione di imposte sul cherosene a livello UE e mondiale.

In risposta alla comunicazione della Commissione del gennaio scorso e in vista del Consiglio europeo di Primavera, il Parlamento ha adottato una risoluzione che sottolinea l'urgenza di prendere iniziative concrete a livello mondiale per affrontare i cambiamenti climatici. In proposito, i deputati sottolineano che l'inazione rischia di portare a «enormi costi economici, sociali e sanitari», quantificabili nel 5-20% del PNL globale annuo. Compiacendosi quindi che tale tema sia stato posto al centro dell'agenda politica europea, il Parlamento sollecita l'UE a mantenere il proprio ruolo di guida nei negoziati in vista di un quadro internazionale post-2012 sui cambiamenti climatici, ribadendo il suo auspicio di raggiungere un accordo entro il 2008 o al massimo entro il 2009.

L'Unione europea, d'altra parte, è sollecitata a dimostrare la propria volontà di affrontare i cambiamenti climatici con misure quantificabili riducendo le proprie emissioni di gas serra (GHG) e rispettando i propri obiettivi nazionali e internazionali per la riduzione delle emissioni. In proposito, notando che «la quota UE è tra le più alte del mondo», il Parlamento ricorda che **la strategia UE sui cambiamenti climatici** dovrebbe mirare a limitare l'aumento della temperatura globale media a non più di 2° centigradi rispetto ai livelli di preindustrializzazione e prevedere l'impegno a raggiungere una riduzione

delle emissioni per tutti paesi industrializzati del 30% entro il 2020 rispetto ai livelli di emissioni del 1990, per giungere entro il 2050 ad una riduzione del 60-80%. Al riguardo, insistendo sul fatto che l'UE debba basare tutte le politiche e le misure interne sull'obiettivo di riduzione del 30% entro il 2020, i deputati si rammaricano della mancanza di chiarezza del pacchetto "clima ed energia" della Commissione rispetto a tali obiettivi.

Inoltre, adottando un emendamento avanzato dal PPE/DE, il Parlamento ritiene che entro il 2050 «la stragrande maggioranza del fabbisogno energetico dell'UE dovrà essere coperta da fonti prive di carbonio o con tecnologie prive di emissioni di gas serra». Occorrerà quindi concentrare gli sforzi sul risparmio energetico, l'efficienza e le energie rinnovabili, e sarà necessario fissare una chiara tabella di marcia per la realizzazione di tale obiettivo. La Commissione è pertanto invitata a fissare obiettivi ambiziosi ma realistici per fare in modo che, entro il 2020, il 60% della domanda di elettricità nell'UE sia soddisfatto da tecnologie energetiche ad emissioni di CO₂ bassissime o nulle o CO₂ neutre.

Nell'invitare poi i paesi industrializzati che non abbiano ratificato il Protocollo di Kyoto a riconsiderare la propria posizione, il Parlamento ribadisce la sua proposta di **riesaminare il sistema di scambio delle quote** di emissione (ETS) al fine di armonizzare il metodo di assegnazione basato su un sistema di aggiudicazione all'asta e di valori di riferimento. Propone, inoltre, di ridurre l'assegnazione gratuita di certificati di emissioni e suggerisce agli Stati membri «di restituire ai cittadini e alle imprese le somme derivanti ad esempio dalle aste». La riduzione delle emissioni globali, ammonisce tuttavia il Parlamento, non deve «portare ad altre minacce quale quella di **proliferazione nucleare** o di terrorismo». Il nucleare, pertanto, deve rimanere escluso dal CDM/JI o da altri meccanismi volti a compensare le riduzioni di emissioni nei paesi in via di sviluppo.

I deputati ritengono inoltre che esista «un ampio potenziale» di riduzione delle emissioni nel settore **dell'efficienza energetica** e, a tal fine, invitano la Commissione e gli Stati membri a prendere misure e a fissare obiettivi ambiziosi in questo settore «esplorando la possibilità di superare l'obiettivo di riduzione del 20% proposto dalla Commissione». D'altra parte, sostengono che con sistemi nazionali bene equilibrati di **imposizione e prelievi fiscali** si possa aumentare l'efficienza energetica negli Stati membri «impedendo un inutile consumo di energia». Convinto che l'attuale inefficienza di molte centrali elettriche contribuisca ad aggravare notevolmente il problema del riscaldamento globale, il Parlamento invita la Commissione a presentare proposte volte ad obbligare tutti gli Stati membri a garantire che l'energia rilasciata quale sottoprodotto della generazione di elettricità sia sfruttata mediante la tecnologia della **cogenerazione di elettricità e calore**.

Nel sottolineare che nel **settore dei trasporti** si sta registrando il più elevato aumento dei consumi energetici e che il trasporto su strada contribuisce per circa il 25% alle emissioni comunitarie di CO₂, il Parlamento chiede lo sviluppo di trasporti pubblici più integrati ed ecologici che rispettino l'ambiente e le risorse naturali e misure vincolanti per tale settore, incluso quello dell'aviazione, affinché consegua entro il 2020 riduzioni delle emissioni equivalenti a quelle degli altri settori. Facendo proprio un emendamento dei Verdi, inoltre, ribadisce che le emissioni del settore dell'aviazione e marittimo dovrebbero essere incluse negli impegni internazionali di riduzione dei gas ad effetto serra per il periodo post-2012 e chiede «un nuovo impegno per l'introduzione di **imposte sul cherosene** a livello dell'Unione europea e mondiale».

Prende poi atto della proposta di un obiettivo vincolante fino al 25% di aumento del livello **dell'energia rinnovabile** nel mix energetico UE al 20% entro il 2020, ritenendo che dovrebbe essere aumentato fino al 25%. Mettendo in rilievo che obiettivi vincolanti settoriali per le energie rinnovabili porterebbero un'effettiva riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, sollecita inoltre la Commissione a chiedere agli Stati membri la presentazione di obiettivi specifici settoriali, tenendo conto delle loro diverse situazioni. Il Parlamento, peraltro, prende nota della proposta di un obiettivo

minimo vincolante per i **biocarburanti** pari al 10% dei carburanti per autovetture nel 2020, ma ritiene che sarebbe realistico e auspicabile un obiettivo del 12,5%.

D'altra parte, prendendo atto che la Commissione riconosce l'importanza a medio termine del ruolo dei combustibili fossili e la possibilità di intraprendere ulteriori studi per ridurre la loro intensità di carbonio, i deputati ritengono che tali sviluppi debbano comprendere il continuo ammodernamento e il **miglioramento dell'efficienza di tali combustibili**, lo sviluppo di una nuova generazione di impianti, l'ulteriore sviluppo di un metodo efficiente ed economico per la cattura del carbonio e il suo stoccaggio in relazione a carbone, gas e petrolio, nonché l'eliminazione delle barriere create dalla legislazione dell'UE.

Il Parlamento ritiene poi che importanti iniziative volte a ridurre le emissioni «possano andare di pari passo con lo **sviluppo economico**» e, anzi, «rappresentino un requisito di base per lo sviluppo economico sostenibile nei prossimi decenni». Ribadisce inoltre che le tecnologie ambientali possono dare all'Unione europea un maggiore grado di competitività contribuendo enormemente alla riduzione delle emissioni.

Infine, nel sostenere la proposta di un **partenariato energetico** con l'Africa, raccomanda vivamente di istituire un partenariato simile anche con la Cina e con l'India e propone di rafforzare la cooperazione energetica con la Russia, l'Ucraina, il Nordafrica e i paesi della regione del Mar Caspio. Invita anche l'Unione europea e i suoi Stati membri a adottare un'ambiziosa politica di partenariato tecnologico e di trasferimenti di tecnologie pulite nei confronti dei **paesi in via di sviluppo**, «aiutandoli a sviluppare la propria economia e ad aumentare il proprio benessere in un modo più sostenibile».

(Fonte Parlamento europeo 16 febbraio 2007)

Commissione europea: riciclaggio delle navi, verso Piano d'Azione UE

Il recente caso del naufragio della nave in Gran Bretagna riporta all'attenzione il problema del riciclaggio delle navi fuori uso. La Commissione europea sta predisponendo un approccio sistematico al problema che si colloca in vetta all'agenda politica di questi mesi.

Il riciclaggio delle navi obsolete deve integrare considerazioni di carattere ambientale.

I cantieri di smantellamento sono l'ultima fase del ciclo di vita di una nave: le imbarcazioni vengono rottamate per riutilizzare il ferro di cui sono costruite. Il settore dello shipbreaking, la demolizione delle navi, assicura posti di lavoro a migliaia di lavoratori soprattutto in Asia e consente di riciclare molti dei materiali utilizzati nella costruzione di una nave. Ma si tratta di un settore fuori controllo.

Nonostante siano in fase di eliminazione, le sostanze tossiche come i difenili policlorurati (PCB), le vernici antivegetative a base di tributilstagno (TBT) e l'amianto sono ancora presenti nelle navi che adesso hanno tra i 25 o 30 anni quando vengono mandate al riciclaggio, e devono perciò essere rimosse con cautela. Greenpeace stima che solo nei cantieri di Chittagong, siano morte, negli ultimi decenni, almeno 1000 persone a causa di incidenti.

A questi decessi vanno però aggiunti tutti quelli meno evidenti, legati all'esposizione dei lavoratori alle sostanze tossiche pericolose. Il riciclaggio resta però il sistema ambientalmente più efficiente, poiché destina al riutilizzo il 95% circa dei materiali, dei rottami di acciaio e delle attrezzature. Inoltre ogni anno devono essere smantellate 700 navi commerciali (senza contare quelle militari) conferendo a

questa attivita' un'alta redditivita' con un fatturato annuale globale che si aggira intorno agli 1,2 miliardi di euro.

Queste cifre potrebbero anche aumentare grazie alla decisione internazionale di eliminare completamente e in modo graduale le petroliere monoscafo entro il 2015. Si stima infatti che entro il 2010 dovranno essere smantellate 400 di queste navi battenti bandiere comunitarie. Si tratta quindi di mettere a punto delle linee guida di efficienza, sicurezza e compatibilita' ambientale, che possano essere estese e applicate al contesto internazionale. Nata sostanzialmente negli USA e nel Regno Unito, l'industria del riciclaggio si e' gradualmente spostata a Taiwan e nella Corea del Sud negli anni Ottanta e in Cina nel decennio successivo. Ora e' invece fiorente soprattutto in Bangladesh, India e Pakistan (nella sola India da' lavoro a ben 250.000 persone).

I vari impianti del pianeta non possono pero' reggere il ritmo della domanda generata dalla demolizione delle petroliere motoscafo, aumentando il timore che i cantieri di demolizione dei paesi in via di sviluppo possano esporre i lavoratori a rischi per la salute e non prestino attenzione all'ambiente. L'Organizzazione internazionale marittima (IMO), l' Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e la Convenzione di Basilea dell'UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l' ambiente) hanno definito standard non vincolanti in materia di riciclaggio delle navi. Ai sensi della Convenzione, e' bandita l'esportazione di ogni sorta di rifiuti pericolosi ai paesi OCSE per prevenire il dumping ambientale a danno dei paesi in via di sviluppo.

L'UE e' gia' andata oltre, introducendo misure legislative. La prima (direttiva quadro sui rifiuti) contiene una definizione di rifiuti che puo' coprire anche le navi in rottamazione, mentre la seconda (regolamento sulle spedizioni di rifiuti) fissa le condizioni per l'importazione e l'esportazione dei rifiuti pericolosi. Le norme sulla spedizione, tuttavia, possono essere facilmente eluse nel caso delle navi, se il proprietario decide di smantellarle al di fuori delle acque europee. L'obiettivo dunque e' quello di premere l'acceleratore per introdurre norme vincolanti per le navi fuori uso, da applicarsi a livello mondiale. E' gia' stata adottata una risoluzione UE che richiede all'IMO di fissare le condizioni minime per un sistema di notifica delle navi in grado i assicurare un livello di controllo equivalente a quello stabilito dalla Convenzione di Basilea.

E ci si augura che queste misure vincolanti possano essere applicate gia' dal 2008/2009. La Commissione ha creato un gruppo di lavoro interno che riunisce esperti nei settori ambiente, trasporti, ricerca, impresa, concorrenza e politica commerciale. Ed e' prevista anche una consultazione con gli Stati membri riguardo alle misure che essi hanno in serbo per le navi battenti le loro bandiere. Inoltre, e' in fase di elaborazione uno studio sulla demolizione delle navi, il cui completamento e' previsto proprio in questi mesi e che potrebbe costituire la base per future azioni a livello europeo.

(Fonte ANSA 19 febbraio 2007)

Parlamento europeo: rifiuti, ue sommersa da montagna di 518 kg l'anno a testa

Nell'Unione europea la quantita' di rifiuti per persona ogni anno ammonta a circa 3,5 tonnellate e di questi 518 kg sono classificati come rifiuti solidi urbani. Solo dieci anni fa tale cifra ammontava a 460 kg. Sebbene il 33% dei rifiuti comunali venga riciclato e il 18% distrutto negli inceneritori, il 49% permane all'aria aperta e deve trovare una collocazione.

Il Parlamento europeo ha preso di petto la questione con l' esame e l'approvazione di due risoluzioni relative alla strategia tematica e alla proposta di direttiva quadro sui rifiuti. Nell'Unione europea non esistono standard minimi in tema di rifiuti e la quantita' continua a crescere in media nei diversi paesi europei.

I livelli di riciclaggio variano di molto negli Stati membri, passando ad esempio dal 28% al 53% per la carta o dal 21% al 70% per il vetro. Come si puo' evitare questo trend pericoloso? Il Parlamento europeo sostiene una politica dei rifiuti basata su cinque priorita': prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, riutilizzo dell'energia attraverso gli inceneritori e le discariche.

Almeno il 50% della carta o dell'acciaio, il 43% del vetro e il 40% di metalli non ferrosi prodotti nell'Ue derivano da materiali riciclati. Il consumo d'energia si riduce di un quarto per ogni tonnellata di carta prodotta da carta riciclata, piuttosto che dal legno, mentre l'inquinamento atmosferico scende del 75%. Ecco perche' riciclare e' cosi' importante. Il riciclaggio aiuta a ridurre l'inquinamento e tutti noi possiamo contribuire a questo successo.

Nella proposta di direttiva sui rifiuti, si predilige la prevenzione e si fissano obiettivi vincolanti per la produzione di rifiuti, incoraggiando il riutilizzo e il riciclaggio per ridurre drasticamente l'uso delle discariche o dello smaltimento. Nella relazione sulla strategia tematica, si chiede il divieto alle discariche di tutti i rifiuti riciclabili entro il 2020, oltre a invitare la Commissione europea a proporre misure concrete nella prevenzione dei rifiuti e sviluppare una serie di indicatori.

(Fonte ANSA 19 febbraio 2007)

Clima: ue, pecoraio, Italia per taglio 30% emissioni

BRUXELLES - Nella lotta ai cambiamenti climatici l'Italia e' a favore di "una riduzione vincolante del 30% delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020".

Lo ha detto il ministro per l'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio al suo arrivo oggi a Bruxelles per partecipare al consiglio dei ministri dell'ambiente dell'Ue che dedichera' gran parte dei lavori agli obiettivi di riduzione delle sue emissioni. I ministri Ue dovranno pronunciarsi sugli impegni che i loro governi sono pronti ad assumere in vista del vertice dei capi di stato e di governo in programma l'8 e il 9 marzo a Bruxelles.

Per l'Europa si tratta di gettare le basi per i prossimi negoziati internazionali che dovranno definire la strategia del dopo protocollo di Kyoto che arrivera' a fine percorso nel 2012. Nei confronti di Polonia e Ungheria, che hanno sollevato riserve soprattutto sui caratteri vincolanti degli obiettivi, il ministro ha sottolineato che i due paesi devono ricordare che sono nell'Ue ed accettare, sulla base della nostra tradizione di lotta al cambiamento climatico, almeno il 20% di riduzione delle emissioni.

Sul fronte energetico, Pecoraro Scanio ha ricordato che l'obiettivo del governo italiano e' di arrivare al 25% della produzione di rinnovabile entro la fine di questa legislatura. A dicembre, ha aggiunto, avevamo sostenuto la posizione del commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas di porre come obiettivo il 30%, poi ridotto dalla Commissione europea al 20%. L'Italia quindi - ha concluso il ministro - ha gia' un obiettivo ambizioso per il quale stiamo lavorando.

In materia di rinnovabile l'Italia, insieme a Germania, Danimarca, Svezia, Spagna e Slovenia sono in favore di obiettivi vincolanti.

(Fonte ANSA 20 febbraio 2007)

Barroso: "Abbiamo parlato abbastanza, ora dobbiamo agire"

ANSA-AFP-REUTERS) - BERLINO, 25 FEB - "Abbiamo parlato abbastanza, ora dobbiamo agire": il presidente della Commissione europea Jose' Manuel Barroso ha lanciato oggi dalla tedesca 'Bild am Sonntag' un appello ai 27 stati membri della Ue per un cambiamento di rotta nella politica energetica. Il prossimo consiglio europeo dell'8 e 9 marzo, ha ricordato Barroso al giornale, dara' ai capi di stato e di governo la possibilita' di "adottare misure decisive, essendo quella che abbiamo di fronte una delle sfide globali piu' importanti della nostra epoca". Il presidente della Commissione ha inoltre detto di attendersi dai paesi membri "decisioni chiare sui punti centrali della nostra futura politica energetica, poiche' l'80 per cento dei gas serra vengono dalle risorse energetiche". A meta' febbraio, i 27 avevano trovato un accordo per imporsi come obiettivo che i bio-carburanti rappresentino il 10 per cento dei carburanti consumati dai veicoli entro il 2020, a certe condizioni.

(Fonte ANSA 25 febbraio 2007)



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Eco-Energia: 1 mq di collettori solari procapite nel 2020 in UE

BRUXELLES - In Europa, dove il mercato dell'energia solare termica e' in rapida espansione, l'industria del settore ha fissato in un suo piano d'azione gli obiettivi per il futuro. Con il fiore all'occhiello dell'ottimo risultato 2006, in cui si stima che ci sia stato un aumento percentuale di produzione energetica solare termica del 30%, la Federazione europea dell'industria del solare termico (ESTIF), dati alla mano, dimostra il rapido sviluppo del settore.

Nel 1997 la capacita' solare termica operativa totale era di 5 GWth, ci sono voluti sette anni per arrivare nel 2004 a 10 GWth e solo tre, secondo quanto ci si attende, per raggiungere un obiettivo di 15GW entro il 2007. In termini di mercato si e' passati in dieci anni dalla capacita di 0,6 GWth, fornita dalle nuove installazioni nel 1996, a 2 GWth nel 2006. Si calcola che attualmente circa due milioni di famiglie europee sfruttino il solare termico, sostanzialmente per scaldare l'acqua e produrre calore, ma gli obiettivi dell'industria, indicati nel nuovo piano d'azione pubblicato dall'Estif, sono molto piu' ambiziosi.

Il traguardo che si vuole raggiungere entro il 2020 e' quello di avere un metro quadrato di collettori per ogni cittadino europeo, cioe' 0,7KWth a testa. Tutto cio', tradotto in capacita' operativa globale in Europa, equivale a 320 GWth. La meta e' raggiungibile, tenendo conto che sarebbe sufficiente mantenere un tasso di crescita inferiore a quello registrato nel 2006, ma e' indispensabile, secondo l'Estif, poter contare su un' opportuna struttura di sostegno oltre che su un cambio di tendenza da parte degli utilizzatori. Il calore del sole, a cui si fa ricorso essenzialmente per produrre acqua calda per uso sanitario e calore , dovra' essere sfruttato in modo massiccio anche per il raffreddamento ed in alcuni processi industriali.

Per dare un'idea chiara dell'evoluzione del mercato passato, presente e futuro l'Estif e' ricorso ad una rappresentazione grafica d'effetto. L'energia solare termica prodotta, normalmente espressa in tonnellate di petrolio equivalente, cioe' necessarie per produrre la stessa energia, e' stata visualizzata mettendo in fila , uno dietro l'altro tanti grossi camion contenenti la stessa quantita' di petrolio. Ed ecco il risultato. Il target fissato dall'Estif per il 2020, 320GWth, corrisponde all'energia prodotta da 19.650.000 tonnellate di petrolio, la stessa quantita' necessaria per riempire 982.000 grossi camion che, messi in fila, coprirebbero la distanza Lisbona-Sidney.

In uno scenario meno ottimistico l'ESTIF ipotizza che nel 2020 si possa raggiungere in tutta l'Europa la stessa quantita' di energia solare procapite prodotta in Austria nel 2005. In questo caso il mercato dovrebbe crescere solo del 16% l'anno, una media inferiore a quella registrata tra il 2002 e il 2006, e verrebbero prodotti con l'energia solare termica 91 GWth, pari ad un consumo di 5.600.000 tonnellate di petrolio. I grandi camion carichi di petrolio sarebbero, in questo caso, 278.000 e coprirebbero la distanza Lisbona-Mosca. Nel 2005 34.000 camion dello stesso tipo non coprivano che la distanza tra Lisbona e Madrid.

Impressionante, secondo il piano d'azione e' il potenziale che potrebbe raggiungere il solare termico sul lungo periodo. Si ipotizza una potenza di 1200 GWth, cioe' l'equivalente di 73.100.000 di tonnellate di petrolio e un'interminabile fila di 3.650.000 grossi camion che messi, uno dietro l'altro, farebbero una volta e mezzo il giro del globo terrestre.

(Fonte ANSA 19 febbraio 2007)

CONTI ENERGIA

Il Parlamento ha inoltre adottato una relazione, redatta dal socialista portoghese Manuel Antonio dos Santos della Commissione problemi economici e monetari, nella quale si denuncia che se non verranno prese misure al riguardo nel 2030 la dipendenza europea all'importazione energetica aumenterà dall'attuale cinquanta al 71 per cento. In poche parole tra poco più di vent'anni il 71 per cento dell'energia consumata in Europa sarà energia comprata a paesi extraeuropei. Parallelamente a questa dipendenza, nella relazione si sottolinea come il prezzo stesso del petrolio esploderà nei prossimi anni: i rialzi del prezzo del greggio di questi ultimi anni sono comparabili a quelli avvenuti negli anni settanta, principi ottanta, durante i così detti shock petroliferi.

Per arginare il problema e prevenire un'eventuale nuova crisi petrolifera il parlamento ha proposto ieri di agire su differenti fronti:

- investire in maniera massiccia nelle infrastrutture di fornitura energetica;
- adottare una strategia europea per eliminare il più possibile dal settore del trasporto le energie fossili, ed incoraggiare l'utilizzo di combustibili non-convenzionali (quali i biocarburanti ecc.);
- essendo attualmente il settore energetico predominato da solo alcune imprese, secondo i deputati sarebbe utile completare il mercato unico nel settore dell'energia;
- preparazione, da parte della Commissione e del Consiglio, di un piano dettagliato per ridurre la dipendenza europea alle importazioni di petrolio e per compiere uno spostamento verso energie più pulite;
- migliorare l'efficienza energetica delle infrastrutture per ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
- stabilire un "meccanismo di emergenza per la fornitura d'energia" in caso di crisi acuta, portando gli stock minimi di petrolio conservati dagli stati da 90 a 120 giorni di consumo, e creare uno stock di gas corrispondente ad almeno 90 giorni di consumo.

Secondo il relatore, Dos Santos, "avendo riguardo alla natura dei quattro shock energetici degli ultimi cinquant'anni, il successo in quest'area è raggiungibile solo attraverso una strategia comune sopranazionale nella quale l'Unione Europea lavori unita nella costruzione di una politica comune europea sull'energia".

(Fonte Parlamento europeo 19 febbraio 2007)

AUDIZIONE PUBBLICA SUL FUTURO DELLA POLITICA ENERGETICA EUROPEA

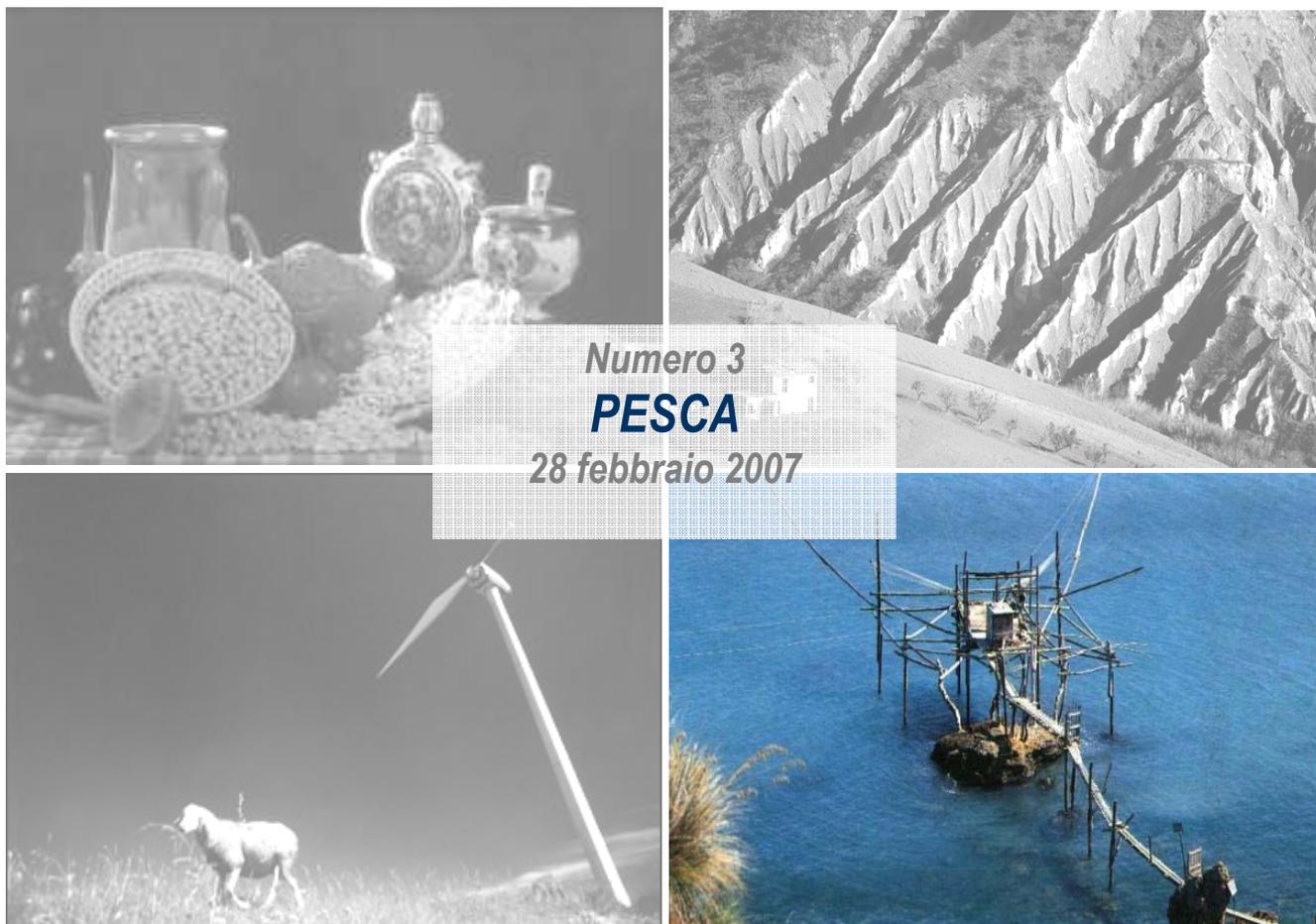
L'Unione europea importa il 50% del suo fabbisogno energetico e questa cifra è destinata a incrementare nei prossimi anni. Il Parlamento europeo, il 28 febbraio ha organizzato un'audizione pubblica per discutere quali sono le prospettive per una politica europea energetica. Eurodeputati, rappresentanti della Commissione europea e del Consiglio, unitamente a studiosi e membri dell'Agenzia internazionale per l'energia, affrontano assieme il tema della sicurezza energetica a livello regionale, con particolare attenzione alla Russia e alle regioni mediterranee e del Caspio.



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea

AgriAmbiente europa



COMMISSIONE: PESCA, UNA GESTIONE BASATA SUI DIRITTI

La Commissione ha presentato oggi una comunicazione sugli strumenti di gestione basata sui diritti nel settore della pesca al fine di avviare un dibattito sui sistemi di gestione della pesca. La Commissione desidera comprendere meglio in che modo i diritti di pesca (licenze, contingenti di pesca individuali, giorni in mare e/o accesso limitato alle zone di pesca) vengono introdotti e utilizzati all'interno dell'Ue e discutere le migliori pratiche. La comunicazione valuta i diversi sistemi in relazione al loro contributo al conseguimento degli obiettivi della politica comune della pesca. La creazione dei sistemi di gestione della pesca spetta ai singoli Stati membri. Le caratteristiche di tali sistemi incidono tuttavia sulla situazione economica delle flotte dell'Ue. La Commissione intende pertanto avviare un dibattito su questi temi con le parti interessate e gli Stati membri e prevede di riesaminare la situazione all'inizio del 2008.

“Desidero fare in modo che questa relazione apra la strada a un ampio dibattito sull'evoluzione dei diritti di pesca nell'Unione e sul loro possibile ruolo per favorire lo sviluppo di una pesca sostenibile. Questo dibattito contribuirà a far luce sulle opzioni disponibili per gli Stati membri per affinare i propri sistemi di gestione e costituisce pertanto una parte importante dei nostri sforzi comuni volti a migliorare le modalità di gestione della PCP”, ha dichiarato il commissario europeo Joe Borg, responsabile della pesca e degli affari marittimi.

La gestione basata sui diritti di pesca include tutti i sistemi di attribuzione di diritti di pesca individuali ai pescatori, ai pescherecci, alle imprese, alle cooperative o alle comunità dedite alla pesca. Tali sistemi, presenti in una forma o nell'altra in tutti i regimi di gestione della pesca, definiscono essenzialmente i diritti di utilizzo delle risorse alieutiche. I diritti di pesca possiedono un valore e possono costituire un oggetto di scambio. Lo scambio dei diritti di pesca è stato per la prima volta esaminato nel quadro della riforma della politica comune della pesca, quando la Commissione si è impegnata a redigere una relazione sulla portata delle disposizioni esistenti nell'ambito dei sistemi comunitari e/o nazionali di gestione della pesca per un sistema (individuale o collettivo) di scambio dei diritti di pesca.

Nella maggior parte degli Stati membri esistono mercati dei diritti di pesca. In alcuni Stati, i regimi nazionali prevedono espressamente la possibilità di vendere o concedere in locazione i giorni in mare o i contingenti di cattura. In altri, coloro che desiderano acquisire un maggior numero di diritti di pesca devono acquistare un peschereccio. Il grado di trasparenza o apertura di queste transazioni può variare notevolmente a seconda di quanto è formalizzato il sistema. Anche quando non figurano espressamente nel diritto nazionale, in molti Stati membri questi mercati esistono de facto. Il costo di acquisto dei diritti è talvolta considerevole e può avere conseguenze importanti sullo sviluppo del settore della pesca. Il dibattito sulla gestione basata sui diritti dovrebbe esaminare le possibilità di facilitare una maggiore trasparenza, migliorare la certezza del diritto e la sicurezza nonché assicurare una maggiore efficienza economica ai pescatori, con una conseguente riduzione dei costi per il resto della società.

Il dibattito deve inoltre affrontare i potenziali effetti negativi di tali sistemi – ad esempio il rischio che i diritti si concentrino nelle mani di poche grandi imprese a scapito delle piccole comunità costiere dedite alla pesca – e il modo in cui affrontarli.

Nel corso del periodo di consultazione, della durata di un anno, la Commissione realizzerà studi e organizzerà seminari e incontri. Essa fornirà una sintesi del dibattito e valuterà la necessità di un seguito a livello comunitario e nazionale nel primo trimestre del 2008.

(Fonte Commissione 26 febbraio 2007)

La Commissione propone l'adozione delle misure per la ricostituzione del tonno rosso

La Commissione europea ha adottato oggi una proposta di modifica del regolamento del Consiglio del dicembre 2006 relativo ai contingenti per il 2007 allo scopo di recepire il piano di ricostituzione per il tonno rosso raccomandato dalla Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (ICCAT) nel novembre scorso ([*IP/06/1632*](#)).

Le misure convenute scaturiscono dalle raccomandazioni degli scienziati intese ad assicurare la ricostituzione del tonno rosso, oggetto di uno sfruttamento eccessivo nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo. La carenza nell'applicazione delle norme è considerata la causa principale del sovrasfruttamento di questo stock. Per questo una delle misure più significative riguarda l'istituzione di un programma internazionale di ispezione reciproca.

La Commissione propone inoltre l'assegnazione dei contingenti agli Stati membri, basata sulla decisione dell'ICCAT relativa al contingente globale di questo stock adottata alla riunione svoltasi a Tokyo dal 29 al 31 gennaio.

A commento della proposta Joe Borg, commissario europeo per la pesca e gli affari marittimi, ha affermato: "L'adozione di questa proposta in tempi così brevi dalla riunione di Tokyo dimostra ancora una volta la determinazione dell'UE di rispettare i propri impegni internazionali prendendo le misure necessarie per contribuire a ristabilire la sostenibilità a lungo termine della pesca del tonno rosso nell'Atlantico orientale."

Alla riunione tenutasi a Tokyo il mese scorso i membri dell'ICCAT hanno assegnato all'UE, per quanto riguarda il tonno rosso dell'Atlantico orientale, un contingente di 16 779,55 tonnellate per il 2007. A seguito di tale decisione è ora necessario riesaminare il contingente provvisorio stabilito dal regolamento relativo ai TAC e ai contingenti per il 2007, nonché le condizioni ad esso associate, al fine di garantirne l'applicazione per la campagna di pesca 2007. Le misure comprendono quelle contemplate dal piano quindicennale di ricostituzione adottato dall'ICCAT lo scorso novembre.

La Commissione proporrà entro breve un regolamento del Consiglio relativo all'attuazione di queste misure pluriennali su base permanente.

Il piano di ricostituzione quindicennale sarà riesaminato periodicamente per assicurarne l'efficacia alla luce dei pareri scientifici. Il primo di tali esami avrà luogo nel 2008 e i successivi seguiranno a scadenza biennale. Le misure principali, molte delle quali introdotte per la prima volta, prevedono:

- una riduzione progressiva del totale ammissibile di catture da 32 000 tonnellate nel 2006 a 25 500 tonnellate nel 2010;
- l'applicazione di un programma internazionale di ispezione reciproca che, per la prima volta, consentirà a una parte contraente di ispezionare in alto mare i pescherecci di un'altra parte contraente;

un prolungamento notevole dei periodi di divieto della pesca del tonno rosso:

- per i grandi pescherecci con palangari pelagici di lunghezza superiore a 24 metri: dal 1° giugno al 31 dicembre;

- per la pesca con il cianciolo: dal 1° luglio al 31 dicembre;
- per le tonniere con lenza a canna: dal 15 novembre al 15 maggio;
- per i pescherecci da traino pelagici: dal 15 novembre al 15 maggio;
- un aumento sostanziale della taglia minima di sbarco autorizzata, che passa da 10 a 30 Kg;
- un sistema di controllo globale che comprende tutte le fasi del processo, dalla cattura alla commercializzazione, inclusi lo sbarco, il trasbordo e le operazioni di ingabbiamento;
- la registrazione di tutte le navi autorizzate a praticare la pesca del tonno rosso nonché di tutte le tonnare, in modo da ottenere un quadro chiaro della capacità di pesca;
- l'estensione del divieto di utilizzare aeromobili per individuare i banchi di tonno rosso da un mese (giugno) a tutto l'anno;
- il divieto di trasbordo di tonno rosso in mare per i pescherecci a cianciolo. Tutti gli sbarchi di tonno rosso o i trasferimenti in gabbia saranno inoltre soggetti a notifica preventiva e a rigorose misure di controllo;
- un programma di osservazione sia per i pescherecci che per gli allevamenti di tonno;
- il divieto di commercializzazione e di scambio del tonno rosso e dei prodotti derivati che non sono accompagnati dalla documentazione necessaria per garantirne l'origine, che non provengono da catture effettuate da pescherecci autorizzati o che per qualche motivo non sono conformi alle disposizioni del piano di gestione; la regolamentazione della pesca ricreativa, nell'ambito della quale sarà consentito un unico esemplare di tonno rosso per bordata di pesca.

Il contingente UE di 16 779,55 tonnellate comprende 154,68 tonnellate per Cipro e 355,59 tonnellate per Malta, che non facevano ancora parte dell'Unione quando è stato elaborato l'ultimo piano di gestione dell'ICCAT (2002). Nella tabella seguente sono riportati i contingenti per tutti gli Stati membri che praticano questo tipo di pesca.

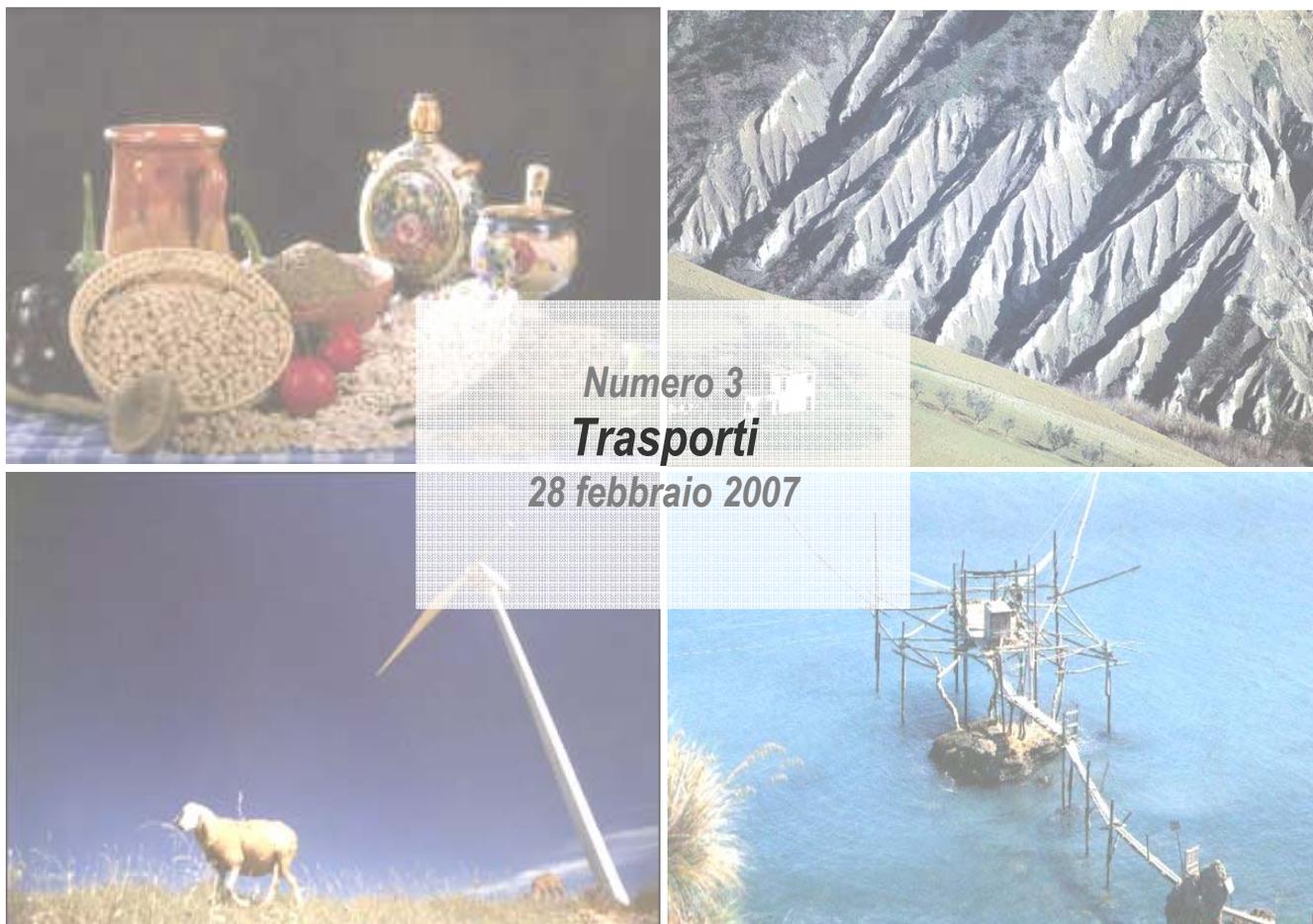
STATO MEMBRO	CONTINGENTE ASSEGNATO (t)
Cipro	154,68
Francia	5 493,65
Grecia	287,23
Italia	4 336,31
Malta	355,59
Portogallo	523,88
Spagna	5 568, 21
Altri	60
CE	16 779,55
TAC globale ICCAT	29 500

(Fonte Commissione 27 febbraio 2007)



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859 e-mail rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

Nota informativa della Corte dei conti europea sul sistema di transito comunitario

Le frodi che hanno interessato il regime di transito hanno provocato nei primi anni '90 una perdita di entrate per il bilancio comunitario stimata a 320 milioni di ecu. Per porre rimedio a tale situazione, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Corte dei conti europea avevano allora raccomandato l'informatizzazione delle procedure di transito, la riforma della relativa base giuridica e un rafforzamento dei controlli fisici basato su un sistema comune di analisi di rischio.

La Commissione ha presentato nel 1997 un "piano d'azione per il transito in Europa" e nel 2001 ha definito un quadro normativo aggiornato. Fino alla fine del 2005 la Commissione ha coordinato l'introduzione di un nuovo sistema di transito informatizzato (NSTI) che rende possibile lo scambio di messaggi elettronici tra gli uffici doganali di tutti gli Stati membri.

L'audit della Corte ha verificato l'applicazione del nuovo dispositivo normativo e l'attuazione dell'NSTI in 11 Stati membri. Ha esaminato in particolare l'appuramento delle operazioni di transito, la riscossione dei dazi doganali corrispondenti e le misure di lotta antifrode.

Dall'audit è emerso che la Commissione ha coordinato in modo efficace l'attuazione dell'NSTI. Tuttavia, alla fine del 2005, i servizi della Commissione non avevano ancora effettuato alcuna ispezione incentrata sul transito negli Stati membri al fine di valutare l'applicazione effettiva del nuovo quadro normativo.

Negli Stati membri sottoposti ad audit, il nuovo dispositivo normativo relativo alle procedure semplificate, alle procedure di ricerca e alle procedure di riscossione concernenti le operazioni di transito non appurate è stato spesso male applicato. Gli Stati membri hanno attuato in modo diverso le disposizioni normative concernenti la contabilizzazione dei diritti relativi a operazioni di transito non appurate, il che ha provocato ritardi nella messa a disposizione di tali importi per il bilancio comunitario.

L'audit della Corte ha rivelato che, nella maggioranza degli Stati membri visitati, la gestione del rischio è rudimentale e i controlli fisici delle merci in transito sono scarsi.

Le informazioni messe a disposizione della Commissione in relazione alle frodi collegate alle operazioni di transito non sono sufficientemente affidabili né complete per stabilire se la riforma della base giuridica e il progetto NSTI hanno determinato una riduzione delle frodi.

La mancanza di dati relativi alle frodi e le carenze della gestione del rischio negli Stati membri richiedono un'azione coordinata a livello europeo. La Commissione dovrebbe poter avere accesso alle informazioni dettagliate dell'NSTI ai fini dell'analisi di rischio. Sulla base delle pratiche migliori, potrebbe così promuovere strategie per attuare controlli fisici mirati sulle merci in transito.

Relazione speciale n. 11/2006:

http://www.eca.europa.eu/audit_reports/special_reports/docs/2007/rs11_06it.pdf

(Fonte Commissione europea 27 febbraio 2007)



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



Ambiente

International Symposium Polar Environment and Climate: The Challenges European Research in the context of the International Polar Year

5-6 Marzo 2007
Brussels, Belgium

Organisation

Directorate General Research - Climate Change and Environmental Risks- European Commission

DOVE: Royal Museum for Natural Sciences - Rue Vautier, 29 - 1000 Brussels - Belgium –

Objectives

By bringing together key polar scientists at the start of both the International Polar Year and the Seventh Framework Programme, this symposium will provide a unique occasion to review the European research activities in the Polar Regions. Future polar research challenges in relation to climate change, natural, health, and socio-economic impacts, research infrastructures and public outreach/awareness building will be identified. Emphasis will be put on the discussion of polar research needs in the framework of European research policies.

Rationale

Both distant and near, neglected yet essential, the Polar Regions include vast deserts and populated areas. Although they may appear immutable, these highly dynamic environments play a fundamental role in the health and climate of our planet. For example, Antarctica accounts for 90% of the world's ice and acts as a formidable buffer protecting us from rapid warming. Polar ice caps also constitute archives of world climatic variations, used both for the reconstruction of past climate and for the validation of models predicting future climate changes. With global warming these regions are now facing major challenges like the disappearance of summer pack ice in the Arctic at the end of this century.

Since the first International Polar Year in 1882-83 there have been a number of major international polar interdisciplinary science initiatives which considerably influenced our understanding of global processes. The last International Geophysical Year in 1957-58 focussed on polar research, involved 80,000 scientists from 67 countries and produced unprecedented exploration and discoveries that fundamentally changed how science was conducted in the Polar Regions. Fifty years on, the International Polar Year in 2007-2008 offers enormous opportunities for a further quantum step

upwards in our understanding of polar systems through the use of technological developments such as earth observation satellites, autonomous vehicles and molecular biology techniques. It also affords an opportunity to engage the upcoming generation of young Earth System scientists and to get the public to realize how much the cold ends of the sphere we all live on really do influence us.

- **Target audience:** polar scientists, policy makers, funding agencies, press
- **Number of participants:** 150

Sito Web: <http://cordis.europa.eu/sustdev/environment/ev20061023.htm>

(Fonte Commissione-Cordis)

European Water Conference

IL 22 E 23 MARZO PROSSIMO SI TERRÀ A BRUXELLES UNA CONFERENZA EUROPEA SULL'ACQUA ORGANIZZATA DALLA COMMISSIONE EUROPEA. IN OCCASIONE DELL'EVENTO IL COMMISSARIO EUROPEO PER L'AMBIENTE PRESENTERÀ IL RAPPORTO DI ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA QUADRO SULL'ACQUA.

PER RIGISTRARSI E PARTECIPARE ALLA CONFERENZA CONSULTARE IL SEGUENTE INDIRIZZO INTERNET:
<http://registry.eurokeys.com/>

BRUSSELS, 22/23 MARCH 2007

The European Commission's Environment Directorate-General, in cooperation with the Joint Research Centre, Eurostat and the European Environment Agency is organising the European Water Conference 2007 on 22/23 March 2007 in Brussels. The opening of the conference coincides with [World Water Day](#).

On the conference, Environment Commissioner Stavros Dimas will present the first implementation report for the Water Framework Directive. On the same day, the Water Information System for Europe (WISE) will be launched. More information on the conference programme will be available soon.

The registration for the conference is now open and can be done electronically.

[Click here if you want to register!](http://registry.eurokeys.com/): <http://registry.eurokeys.com/>

This conference web page will successively make available more information related to the conference. If you have further questions regarding the conference, please contact:

Euro Keys

Tel : +32 (0)2 777 99 79

Fax: +32 (0)2 770 36 01

E-mail: euro.keys@eurokeys.com

AGRICOLTURA

QUALE AMBIZIONE EUROPEA PER LE ZONE RURALI LUNEDÌ 12 MARZO 2007

Bruxelles, les 12 et 13 mars 2007

PROGRAMME

Lundi 12 mars 2007

Commission européenne - Centre Borschette - 36 rue Froissart - BRUXELLES

Une traduction simultanée sera assurée en français, anglais et espagnol.

L'animation des débats sera modérée par François Xavier SIMON, rédacteur en chef d'Agra Europe

14 : 00 - Accueil des participants

14 :30 – Discours inauguraux

M. DELEBARRE, Président du Comité des Régions

M. DENANOT, Président du Conseil Régional du Limousin

14 :45 – Bilan du projet RURAL INNOVA

Conclusions générales et recommandations de chaque composante thématique du projet

15 :15 – Perspectives de coopération interrégionale pour les zones rurales sur 2007-2013

Lancement officiel du réseau RURACT

15 :45 – Questions et débats

16 :00 – Pause café

16 :30 – Présentation de la déclaration politique commune RURAN

M. DENANOT, Président du Conseil Régional du Limousin

16 :45 – Quel avenir pour le développement rural après la réforme du budget européen en 2009 ?

Table ronde avec les représentants de DG AGRI, DG REGIO, DG EMPLOI, Comité des Régions...

17 : 45 - Questions et débats

17 : 45 – Clôture de la conférence

18 : 00- Cocktail

Mardi 13 mars 2007

Antenne Interrégionale Auvergne - Centre - Limousin - 67 rue de la Loi - Bruxelles

09 : 30- Ouverture du forum aux partenariats

Prises de contacts en vue de l'identification de bonnes pratiques et de projets de transferts d'expériences dans le domaine du développement rural (coopérations bilatérales, RURACT)

12 :00 – Clôture du forum aux partenariats

Quelle ambition européenne pour l'avenir des territoires ruraux ?

Bruxelles, les 12 et 13 mars 2007

FORMULAIRE D'INSCRIPTION

Bulletin à renvoyer avant le 07 mars 2007 à :

Michèle DEMAY

Courriel : m-demay@cr-limousin.fr

Fax : **00 33 (0)555 45 17 44**

Merci de remplir un formulaire pour chaque participant.

Institution	
Nom et Prénom	
Adresse postale	
Pays	
Courriel	
Téléphone	
Fax	

<i>PARTICIPATION / EVENEMENT</i>	<i>DATE</i>	<i>OUI/NON</i>
<i>COLLOQUE DE CLÔTURE RURAL INNOVA</i>	<i>12 MARS APRÈS MIDI</i>	
<i>FORUM AUX PARTENARIATS</i>	<i>13 MARS AU MATIN</i>	

Contact : Cédric LEGER, chef du projet RURAL INNOVA : Tél 00 33 (0)555 45 00 24



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



**7° programma quadro Agricoltura: Prodotti alimentari,
agricoltura, pesca e biotecnologie**

Scheda 7° Programma Quadro Ricerca

Bando	Inviti a presentare proposte nell'ambito dei programmi di lavoro provvisori del 7° programma quadro CE di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione e del 7° programma quadro Euratom di attività di ricerca e formazione nel settore nucleare (2006/C 316/10).
Programma	7° programma quadro : Programma Specifico Cooperazione
Settore	Agricoltura: Prodotti alimentari, agricoltura, pesca e biotecnologie
Fonte normativa	GUCE C 316 del 22 dicembre 2006
Obiettivo	<p>Creazione di una <i>bioeconomia europea basata sulla conoscenza</i> associando scienza, industria ed altre parti interessate, per sfruttare opportunità di ricerca nuove e emergenti che riguardano problematiche sociali ed economiche come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la crescente richiesta di alimenti più sicuri, più sani, di migliore qualità e di un uso e una produzione sostenibili di risorse biologiche; - la ricerca sul rischio, in aumento di malattie epizootiche e zoonotiche e di disturbi legati all'alimentazione; sulle minacce alla sostenibilità e alla sicurezza della produzione agricola ittica e dell'aquacultura, dovute soprattutto ai cambiamenti climatici e alla crescente domanda di prodotti alimentari di elevata qualità, nel rispetto del benessere degli animali e dei contesti rurali.

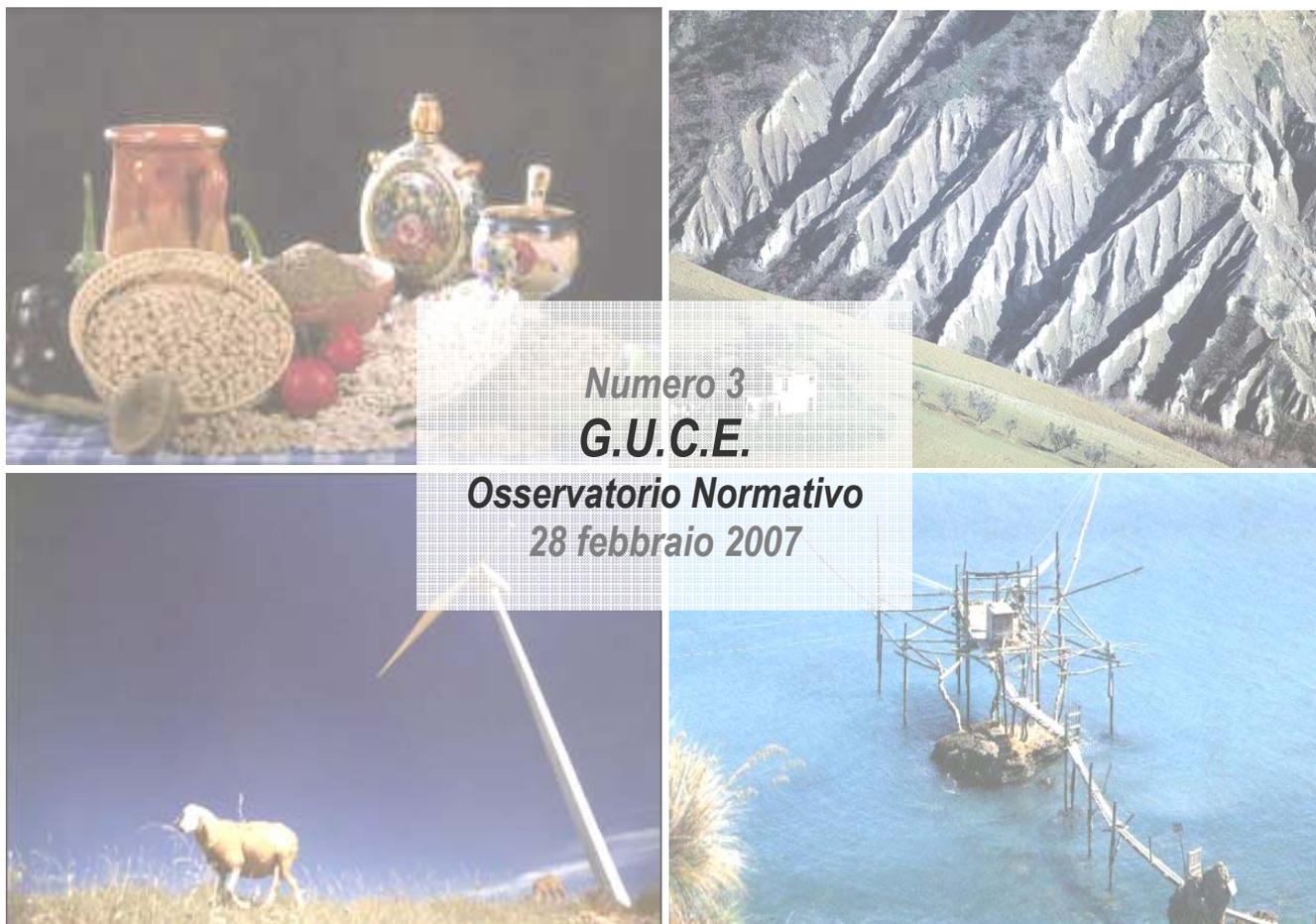
Scadenza	02 Maggio 2007 ore 17:00 (ora di Bruxelles)
Dotazione finanziaria	Euro 192 090 000
Codice identificativo Bando	FP7-KBBE-2007-1
Attività	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione e gestione sostenibili delle risorse biologiche provenienti dalla terra, dalla silvicoltura e dagli ambienti acquatici; - Dalla tavola ai campi? - Prodotti alimentari, salute e benessere; - Scienze della vita e biotecnologie per prodotti e processi non alimentari sostenibili.
Beneficiari	<p>Come stabilito dal REGOLAMENTO (CE) N. 1906/2006 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 dicembre 2006, che stabilisce le regole per la partecipazione di imprese, centri di ricerca e università alle azioni nell'ambito del settimo programma quadro e per la diffusione dei risultati della ricerca (2007-2013) pubblicato sulla GUCE 30.12.2006 serie L 391.</p> <p>Qualsiasi impresa, università, centro di ricerca o qualsiasi altro soggetto giuridico, stabilito in uno Stato membro, in un paese associato o in un paese terzo, può partecipare ad un'azione indiretta che soddisfi le condizioni minime:</p> <p>devono partecipare almeno tre soggetti giuridici, ognuno dei quali dev'essere stabilito in uno Stato membro o in un paese associato; in nessun caso due di questi soggetti giuridici possono essere stabiliti nello stesso Stato membro o paese associato;</p> <p>tutti e tre i soggetti giuridici devono essere indipendenti l'uno dall'altro, ai sensi dell'articolo 6.</p>

Limiti di finanziamento	<p>Per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico, il contributo finanziario della Commissione può raggiungere al massimo il 50 % dei costi totali ammissibili.</p> <p>Tuttavia, nel caso di organismi pubblici senza scopo di lucro, istituti di istruzione secondaria e superiore, organismi di ricerca e PMI, può raggiungere al massimo il 75 % dei costi totali ammissibili.</p> <p>Per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico nel campo della sicurezza, può raggiungere al massimo il 75 % nel caso dello sviluppo di capacità in settori aventi un mercato di dimensioni molto limitate e a rischio di fallimento e per lo sviluppo accelerato di attrezzature in risposta a nuove minacce.</p> <p>Per le attività di dimostrazione, il contributo finanziario della Commissione può raggiungere al massimo il 50 % dei costi totali ammissibili.</p> <p>Per le attività sostenute da azioni di ricerca di frontiera, azioni di coordinamento e sostegno e azioni per la formazione e lo sviluppo della carriera dei ricercatori, il contributo finanziario della Commissione può raggiungere al massimo il 100 % dei costi totali ammissibili.</p>
Sito Web	<p>http://cordis.europa.eu/fp7/calls/</p>
Documentazione	<p>I Formulari di candidatura sono disponibili sul sito della Commissione:</p> <p>http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_id=16</p>



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea



OSSERVATORIO NORMATIVO – GUCE (GAZZETTA UFFICIALE UE)

AGRICOLTURA

DATA	N.	TITOLO
16.02.2007	L 46	Regolamento (CE) n. 148/2007 della Commissione, del 15 febbraio 2007, recante iscrizione di alcune denominazioni nel Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette [Geraardsbergse mattentaart (IGP) — Pataca de Galicia o Patata de Galicia (IGP) — Poniente de Granada (DOP) — Gata-Hurdes (DOP) — Patatas de Prades o Patates de Prades (IGP) — Mantequilla de Soria (DOP) — Huile d'olive de Nîmes (DOP) — Huile d'olive de Corse o Huile d'olive de Corse-Oliu di Corsica (DOP) — Clémentine de Corse (IGP) — Agneau de Sisteron (IGP) — Connemara Hill Lamb o Uain Sléibhe Chonamara (IGP) — Sardegna (DOP) — Carota dell'Altopiano del Fucino (IGP) — Stelvio o Stülfser (DOP) — Limone Femminello del Gargano (IGP) — Azeitonas de Conserva de Elvas e Campo Maior (DOP) — Chouriça de Carne de Barroso-Montalegre (IGP) — Chouriço de Abóbora de Barroso-Montalegre (IGP) — Sangueira de Barroso-Montalegre (IGP) — Batata de Trás-os-Montes (IGP) — Salpicão de Barroso-Montalegre (IGP) — Alheira de Barroso-Montalegre (IGP) — Cordeiro de Barroso, Anho de Barroso o Borrego de leite de Barroso (IGP) — Azeite do Alentejo Interior (DOP) — Paio de Beja (IGP) — Linguíça do Baixo Alentejo o Chouriço de carne do Baixo Alentejo (IGP) — Ekstra deviško oljčno olje Slovenske Istre (DOP)]
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_046/l_04620070216it00140017.pdf		

DATA	N.	TITOLO
19.02.2007	L 50	Rettifica del regolamento (CE) n. 1994/2006 della Commissione, del 27 dicembre 2006, recante apertura, per il 2007, di contingenti tariffari comunitari di ovini, caprini, carni ovine e carni caprine (GU L 413 del 30.12.2006)
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_050/l_05020070219it00050008.pdf		

DATA	N.	TITOLO
20.02.2007	L 51	Regolamento (CE) n. 164/2007 della Commissione, del 19 febbraio 2007, recante fissazione, per la campagna di commercializzazione 2005/2006, degli importi dei contributi alla produzione nel settore dello zucchero.
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_051/l_05120070220it00170017.pdf		

DATA	N.	TITOLO
20.02.2007	L 51	Decisione della Commissione, del 16 febbraio 2007, che stabilisce norme dettagliate relative a un marchio d'identificazione alternativo in conformità della direttiva 2002/99/CE del Consiglio [notificata con il numero C(2007) 422] (1).
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_051/l_05120070220it00190021.pdf		

DATA	N.	TITOLO
20.02.2007	L 51	Decisione della Commissione, del 16 febbraio 2007, che modifica le decisioni 2006/415/CE, 2006/416/CE e 2006/563/CE relativamente al marchio di identificazione da apporre alle carni fresche di pollame [notificata con il numero C(2007) 431] (1).
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_051/l_05120070220it00220024.pdf		

DATA	N.	TITOLO
23.02.2007	C 39A	Catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole — Venticinquesima edizione integrale
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/ca039/ca03920070223it00010006.pdf		

DATA	N.	TITOLO
24.02.2007	L 57	Regolamento (CE) n. 188/2007 della Commissione, del 23 febbraio 2007, relativo all'autorizzazione di un nuovo impiego del <i>Saccharomyces cerevisiae</i> (Biosaf SC 47) come additivo per mangimi (1)
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_057/l_05720070224it00030005.pdf		

DATA	N.	TITOLO
24.02.2007	L 57	Regolamento (CE) n. 190/2007 della Commissione, del 23 febbraio 2007, che abroga il regolamento (CE) n. 1819/2004 recante deroga al regolamento (CE) n. 1342/2003 per quanto riguarda il periodo di riflessione per il rilascio di taluni titoli d'esportazione nel settore dei cereali, del riso e dei prodotti derivati dai cereali
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_057/l_05720070224it00080008.pdf		

AMBIENTE

DATA	N.	TITOLO
22.02.2007	L 54	Rettifica del regolamento (Euratom) n. 1908/2006 del Consiglio, del 19 dicembre 2006, che stabilisce le regole per la partecipazione di imprese, Centri di ricerca e università alle azioni nell'ambito del settimo programma quadro della Comunità europea dell'energia atomica e per la diffusione dei risultati della ricerca (2007-2011) (GU L 400 del 30.12.2006)
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_054/l_05420070222it00040020.pdf		

DATA	N.	TITOLO
22.02.2007	L 54	Rettifica della decisione 2006/970/Euratom del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente il settimo programma quadro della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) per le attività di ricerca e formazione nel settore nucleare (2007-2011) (GU L 400 del 30.12.2006)
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_054/l_05420070222it00210029.pdf		

DATA	N.	TITOLO
22.02.2007	L 54	Rettifica della decisione 2006/977/Euratom del Consiglio, del 19 dicembre 2006, concernente il programma specifico da attuare mediante azioni dirette del Centro comune di ricerca nell'ambito del settimo programma quadro della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) per le attività di ricerca e formazione nel settore nucleare (2007-2011) (GU L 400 del 30.12.2006)
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_054/l_05420070222it01490156.pdf		

DATA	N.	TITOLO
23.02.2007	L 55	Regolamento (CE) n. 172/2007 del Consiglio, del 16 febbraio 2007, recante modifica dell'allegato V del regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli inquinanti organici persistenti (1)
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_055/l_05520070223it00010006.pdf		

PESCA

DATA	N.	TITOLO
16.02.2007	L 46	Regolamento (CE) n. 147/2007 della Commissione, del 15 febbraio 2007, recante adeguamento di alcuni contingenti di pesca per il periodo 2007-2012 a norma dell'articolo 23, paragrafo 4, del regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca.
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_046/l_04620070216it00100013.pdf		

DATA	N.	TITOLO
22.02.2007	L 54	Rettifica del regolamento (CE) n. 41/2007 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, che stabilisce, per il 2007, le possibilità di pesca e le condizioni ad esse associate per alcuni stock o gruppi di stock ittici, applicabili nelle acque comunitarie e, per le navi comunitarie, in altre acque dove sono imposti limiti di cattura (GU L 15 del 20.1.2007)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_054/l_05420070222it01570157.pdf		

ENERGIA

DATA	N.	TITOLO
22.02.2007	C 38A	Impresa comune europea per il progetto ITER e lo sviluppo dell'energia da fusione — Pubblicazione di un avviso di posto vacante di direttore (grado AD14) — COM/2007/10037
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/ca038/ca03820070222it0001s008.pdf		

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it